ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 9 Dicembre 1915 — ROMA — Giovedì 9 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 342

L'esposizione finanziaria alla Camera

letta dal ministro del Tesoro on. Carcano

Seduta dell'8 dicembre

Presidenza del Vice-Presidente on. RAVA

L'on. VALENZANI legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Si passa senz'altro alle

INTERROGAZIONI

Per le famiglie dei richiamati

L'on. Alfredo Baccelli interroga i Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione « per conoscere se non credano necessario e urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio delle famiglie dei richiamati e degli istituti sussidiari della scuola che sorgono a tal fine ».

L'on. CELESIA risponde che con Decreto-legge 13 maggio u. s. il Governo ha adottato le opportune provvidenze in favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, sia aumentando la misura del soccorso giornaliero, sia estendendo il soccorso stesso a casi che non erano per lo innanzi contemplati.

Ogni altra specie di aiuto va lasciata alla iniziativa della beneficenza locale, giacchè ogni ulteriore intervento del Governo in tale materia o rappresenterebbe una duplicazione di spesa, gravosa per l'erario, o darebbe origine ad ingiusta disparità di trattamento da luogo a luogo.

L'on. ROSADI dice che tutti i fondi disponibili sono stati esauriti; non è possibile erogare fondi per gli istituti sussidiari della scuola elementare. Il Governo fa quanto è possibile per giovare alle famiglie dei richiamati. Contribuisce anche lodevolmente l'iniziativa privata.

L'on. Alfredo BACCELLI rileva che non a tutte le miserie provvede il Decreto-Legge del 13 maggio; che nelle città recano grande beneficio i comitati cittadini: questi irradiano tanta luce di bene concorrendo a quella mirabile armonia di opere, che in quest'ora solenne accende di legittimo orgoglio ogni cuore italiano.

Ma nelle campagne, dove maggiore è il bisogno del soccorso, manca spesso chi sappia e possa organizzarlo. Al difetto delle braccia maschili si può riparare soprattutto col lavoro delle donne; ma le donne non possono lavorare se debbono custodire i bambini. Ecco perchè è urgente e provvida l'organizzazione di asili e dopo-scuola ai quali si duole che il Governo non abbia sufficientemente soccorso.

Provveda anche a questo il Governo. Nessun premio sarà a chi combatte più caro della sicurezza che si provvede ai figliuoli. Nessuna soddisfazione può essere in noi maggiore di quella che venga dalla coscienza di aver soccorso con cuore paterno ai bambini, che sono il tenero fiore espresso dalla salda e forte stirpe che combatte. (Vive approvazioni).

Sull'esercizio della censura

L'on. DI CESARO' interroga il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se la Censura, che nel fascicolo di giugno della *Vita Italiana all'estero* ha lasciato pubblicare un documento relativo alla Società Brombini Parodi Delfino cancellando dalla nota delle persone che la pubblicazione mirava colpire, il solo nome del direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, mentre ha lasciato i nomi di altre persone, altrettanto ragguardevoli, sia stata istituita per impedire la pubblicazione di notizie false o soltanto per fare il salvataggio dei propri funzionari ».

L'on. CELESIA, richiamandosi alle ampie, esaurienti dichiarazioni già fatte dall'on. Presidente del Consiglio in materia di censura sulla stampa, afferma ancora una volta che il Governo non ha alcun desiderio o ragione che i suoi membri ed i suoi funzionarii siano sottratti alla critica della stampa.

TURATI. Non bisognerebbe dimenticare i fini della censura!

L'on. DI CESARO' dice di non sapere come funzioni la censura, nè come siano costituite le Commissioni che la esercitano. Osserva, soltanto, che per il caso che lo ha indotto a presentare la interrogazione non si può sfuggire a questo dilemma: o la pubblicazione della *Vita italiana all'estero* era dannosa agli interessi generali, e allora bisognava sopprimere tutto il documento, o non lo era e in questo caso non si comprende come si sia lasciato pubblicare il documento e i relativi nomi, sopprimendone soltanto uno.

E intorno al cattivo funzionamento della censura cita il caso del *Giornale di Sicilia* che, dopo l'allontanamento del prefetto comm. Adami Rossi da Palermo, pubblicò un articolo di elogio del provvedimento governativo, e quell'articolo venne soppresso dalla censura.

Questa è una vera congiura del silenzio che con un termine della malavita si chiama *omertà*. (Rumori).

L'amministrazione comunale di Monteforte Irpino

L'on. Rubilli interroga il Ministro dell'interno « per sapere su quali criteri di opportunità, con provvedimento che nelle sue inevitabili conseguenze suscita ire e rancori di parte ed impone oneri relativamente non lievi, si sia sciolta l'Amministrazione comunale di Monteforte Irpino, la quale, animata da indiscutibile rettitudine, senza alcun grave inconveniente, rispondeva ai modesti bisogni locali, e meglio ancora avrebbe svolta la sua azione proficua al paese, se dall'autorità tutoria fosse stata alquanto sorretta ».

L'on. CELESIA risponde che l'Amministrazione comunale di Monteforte Irpino venne sciolta con Decreto luogotenenziale del 16 settembre u. s., emesso su proposta del Prefetto di Avellino e su conforme parere del Consiglio di Stato.

L'eccezionale provvedimento fu dovuto adottare sia per le numerose e gravissime irregolarità accertate da apposita inchiesta che mise anche in rilievo l'abbandono in cui si trovavano tutti i servizi municipali e lo sperpero del pubblico danaro; sia perchè quel Consiglio comunale era in condizione da non poter più funzionare, mancando ben otto dei suoi componenti per dimissioni, rinunzia ed assenza, ed essendo per altri tre in corso il procedimento di decadenza dalla carica.

L'on. RUBILLI non è soddisfatto. Il provvedimento è stato arbitrario; conviene col sottosegretario nel valutare le deficienze dell'amministrazione in parola; ma non può lasciarsi il comune senza amministrazione, specialmente in un momento in cui la vita nazionale reclama l'assistenza assidua di tutti i suoi amministratori.

Per un'opera pia di Monteforte Irpino

L'on. Rubilli interroga anche il ministro dell'interno « per sapere se a capo di una importante Opera pia, quale l'Orfanotrofio Loffredo di Monteforte Irpino, possa ancora rimanere chi non ha i requisiti tassativamente imposti dalle norme statutarie, ed avendo amministrato, come regio commissario, lo stesso Ente pochi anni or sono, nell'esercizio di cotali funzioni venne condannato per abuso d'autorità dal magistrato penale ed aspramente censurato in parecchie sentenze dal magistrato civile ».

L'on. CELESIA risponde che il prefetto di Avellino, con provvedimento del 28 febbraio 1905, ha nominato il signor ing. Antonio Alfano a sopraintendente dell'Orfanotrofio di Monteforte Irpino, ritenendolo in possesso di tutti i requisiti prescritti per l'esercizio di tale carica.

Il ricorso presentato contro tale nomina è stato respinto dal Ministero, su conforme parere del Consiglio di Stato; ed il prefetto di Avellino assicura che l'Alfano si addimostra amministratore onesto e coscienzioso.

L'on. RUBILLI premette che, come avvocato penale, gli capita di difendere persone oneste e anche persone che non lo sono (Ilarità — Commenti e rumori).

Venendo all'oggetto della sua interrogazione, si diffonde a ricordare i non buoni precedenti del regio commissario dell'Orfanotrofio Loffredo.

Per il Palazzo Venezia

L'on Cotugno interroga il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se voglia, per ragioni di pubblica sicurezza, regolare la condizione di diritto e di fatto del Palazzo Venezia in Roma ».

L'on. Faustini ha presentato in proposito quest'altra interrogazione: « per sapere se non creda giunto il momento di rivendicare alla Nazione il Palazzo di Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo, nella patriottica regina dell'Adriatico. »

L'on. CELESIA risponde che sarebbe prematuro parlare di regolarizzazione della condizione di diritto del palazzo Venezia in Roma.

In quanto alla condizione di fatto osserva che viene intorno ad esso esercitata dall'autorità di pubblica sicurezza l'opportuna vigilanza, come si fa per tutti gli altri immobili appartenenti a nazioni belligeranti.

L'on. COTUGNO fa la storia del palazzo Venezia. Crede che, a parte la questione di confisca, il Governo debba vegliare assiduamente su quel monumento. Tutte le sere le sale del palazzo si illuminano; uomini, non certo amici dell'Italia, si riuniscono e tramano forse contro le fortune d'Italia. Non ascoltiamo le voci esagerate, le quali vorrebbero far credere che il bel monumento sia stato ridotto ad un covo di spie; ma vigiliamo perchè un'infamia simile non avvenga in quelle sale che videro gli splendori di un passato glorioso. (Applausi).

L'on. FAUSTINI dice che i nostri nemici combattono slealmente e non hanno riguardi nè pei trattati nè per le leggi di umanità. Non meritano alcun riguardo. Legge il testo del decreto della Costituente Romana del 1849 sul palazzo Venezia, approvato entusiasticamente dall'Assemblea. Questa affidò a Giuseppe Mazzini l'incarico di rivendicare quel palazzo. La Camera deve proseguire l'opera della Costituente Romana e dichiarare il palazzo Venezia proprietà assoluta del Regno d'Italia. (Applausi).

La votazione del bilancio della Giustizia

Si vota a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia discusso ieri.

Parla il Ministro del tesoro

Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio e gli onorevoli Cavasola, Martini, Daneo, Barzilai, Orlando, Riccio, Corsi, Sonnino, Grippo e Ciuffelli.

Nell'aula circa duecento deputati.

Assume la Presidenza l'on. MARCORA.

La Camera si fa attentissima.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Carcano.

Il ministro del tesoro, on. CARCANO, incomincia osservando che nel periodo che volge — difficile quanto glorioso per la storia d'Italia — una schietta esposizione delle condizioni della pubblica finanza torna, più che mai, doverosa e opportuna. Doverosa in quanto risponde ad un precetto di legge e alla legittima attesa dei molti chiamati a contribuire ai bisogni della guerra; opportuna in quanto serve anche ad illustrare il disegno di legge che propone la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e la convalidazione dei provvedimenti per economie nella spesa e per maggiori proventi tributari.

Passa poi ad esporre i risultati dell'esercizio 1914-15 e le previsioni dell'esercizio in corso e di quello prossimo.

Conto consuntivo 1914-15

Nell'anno finanziario testè chiuso si riflettono, per undici mesi, le conseguenze della conflagrazione europea scoppiata al principio dell'agosto 1914, e nel conto relativo sono infatti segnati i dispendi incontrati, prima, per la necessaria nostra preparazione militare, e poi, dal 24 maggio 1915, per la nostra guerra nazionale.

Nei riguardi delle spese civili, meritano menzione speciale quelle inscritte in più delle prevista a carico del Tesoro per 115 milioni, dei quali circa 43 per i fondi di riserva e per i cambi, 51 per interessi e accessori su debiti nuovi e 21 per coprire il disavanzo effettivo della gestione delle ferrovie di Stato.

Un cospicuo aumento si nota anche nel bilancio dei lavori pubblici, la cui dotazione per spese straordinarie è salita a 191 milioni e mezzo in confronto dei 97 milioni stabiliti dalla legge 4 aprile 1912. L'aumento di oltre 94 milioni va attribuito per circa un terzo a spese in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e di quelli anteriori, e per il rimanente a un programma di acceleramento di opere varie (strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche e marittime e altre) a sollievo della disoccupazione, della quale si aveva grande motivo di temere nel passato inverno a causa del rimpatrio dei nostri emigrati.

Immenso è il divario fra le previsioni e i fatti nei riguardi delle spese militari. Al bilancio della guerra si sono aggiunti milioni 2.047 e a quello della marina milioni 336.

E ancora, fra le spese conseguenti dagli avvenimenti internazionali e dalla guerra, sarebbero pure da comprendere alcune altre, a esempio, quelle di 15 milioni per la difesa della Colonia Eritrea e della Somalia e di 10 milioni e mezzo per assistenza e rimpatrio di connazionali all'estero.

A spiegare poi l'enorme divario fra le spese militari di quest'anno e quelle di un bilancio ordinario, basta pensare agli enormi dispendi, ognora crescenti, per le armi e i nuovi strumenti bellici, per la quantità e il costo delle artiglierie e delle munizioni, per mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta; basta considerare lo sterminato aumento delle nostre forze di terra e di mare, e quello corrispondente nel numero degli ufficiali chiamati a dirigerle.

Nè le entrate effettive potevano non risentire le conseguenze della guerra, e alcune scemarono notevolmente, fra le quali i proventi dei diritti di confine, il gettito del dazio sul grano, che, sospeso prima in parte e poi per intero, ha reso poco più di 17 milioni, mentre d'ordinario sorpassa gli 80 milioni, il prodotto dell'azienda ferroviaria di Stato che, previsto in 33 milioni, andò interamente perduto, essendosi anzi avverato un disavanzo, a carico del Tesoro, di 21 milioni.

A siffatti ammanchi e al declinare di altre entrate si sono contrapposti vari provvedimenti di finanza e di tesoro.

Anzitutto, fin dall'inizio del 1914, alcuni ritocchi alla tassa sull'alcool e alla tariffa dei tabacchi (Facta-Tedesco). In seguito, i provvedimenti attuati in via provvisoria giusta la facoltà consentita dalla legge del 19 luglio 1914, con decreti del 27 settembre, 15 e 22 ottobre (Rava-Rubini) e del 12 15, 19 e 22 novembre 1914 (Daneo-Carcano). Con le due leggi del 16 e del 22 dicembre, poi, fu prorogata la efficienza delle accennate disposizioni provvisorie e fu apportato l'aumento di un decimo alle imposte dirette e alle tasse sugli affari, non colpite dai precedenti ritocchi, con effetto dal 1 gennaio 1915.

Rinvigorite così le entrate effettive, fu dato al Tesoro di collocare con buon esito, nel gennaio 1915, un prestito nazionale di un miliardo, all'interesse del quattro e mezza e al prezzo di emissione del 97 per cento.

Riassumendo, il consuntivo del 1914-15 si è chiuso con una deficienza di milioni 2.836, nella categoria delle entrate e spese effettive, a cui va contrapposta una differenza attiva di 929 milioni nella categoria movimento di capitali, in virtù specialmente del prestito di un miliardo; donde risulta una definitiva deficienza di milioni 1,907, alla quale si era fatto fronte con debiti fluttuanti o con altri mezzi di tesoreria o con ampliamenti graduati, in misura discreta, della circolazione di Banca e di Stato.

Frattanto, valendosi della facoltà conferitagli fin dal maggio il Governo con decreto del giugno bandiva un secondo prestito nazionale (al quattro e mezzo e al prezzo di 95 per cento) al quale sottoscrissero ben 250 mila cittadini, anche fra i connazionali all'estero, per la somma totale di un miliardo e 146 milioni.

Esercizio 1915-16

La situazione, come risultava dai primi stati di previsione per l'anno finanziario corrente, è oggi radicalmente mutata, essenzialmente per le nuove dotazioni assegnate ai due Ministeri militari.

Alla guerra, nei cinque mesi da luglio a novembre, furono assegnati milioni 2.200, compreso un centinaio di milioni per sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; alla Marina 156 milioni, compresi quattro milioni per spese d'assicurazione di piroscafi postali e per soccorsi ai pescatori, in seguito al divieto di pesca nell'Adriatico.

Sono spese pure conseguenti alla guerra le seguenti: quelle molto notevoli a carico del Tesoro, derivanti dagli interessi per le operazioni intese al fine di procurare i necessari mezzi di cassa, e che oggi si stimano in 130 milioni; e le assegnazioni di circa sei milioni al Ministero degli Affari esteri, in massima parte per sussidi ai connazionali emigrati, e di 11 milioni al Ministero dell'Interno, specie per mutui di favore a comuni della costa adriatica.

Sono poi da aggiungere altre spese dipendenti da leggi o da decreti legislativi per una somma, nel complesso, di circa 45 milioni, ripartiti fra i bilanci di alcuni Ministeri; della qual somma fanno parte 34 milioni circa a sollievo di danni recati da terremoti.

Alle spese di guerra bisogna necessariamente far fronte con operazioni di credito. Ma prima di ricorrere al credito, è dovere in chi governa di mantenere salda e forte la finanza, di rinvigorire le fonti delle entrate erariali e di istituirne di nuove, al fine di trarne almeno quanto occorre pel pagamento degli interessi delle somme da prendere a prestito.

A tale sano concetto erano inspirati gli accennati provvedimenti del 1914, come lo sono quelli venuti di poi in questo esercizio e attuati coi Reali decreti del 15 settembre, del 12 ottobre e del 21 novembre 1915.

Secondo accurate estimazioni, ragguagliate ad anno, da tutti gli indicati provvedimenti si ha ragione di attendere somme ragguardevoli: dai provvedimenti del settembre, ottobre e novembre 1914, una quarantina di milioni; dalle aggiunte legislative del dicembre 1914, un'altra cinquantina; dai provvedimenti del settembre e dell'ottobre 1915, milioni 125; e poco meno di 150 dagli ultimi provvedimenti del 21 novembre 1915.

Nell'insieme si arriva ad una cifra assai cospicua, intorno a 375 milioni, vale a dire ad una somma bastevole a servire gli interessi di prestiti per parecchi miliardi.

Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande; ma non meno grande è il movente e lo scopo: si tratta di raccogliere tutto quanto occorre per proseguire la lotta fino alla vittoria.

I bilanci del 1915-16, pur rettificati e aggiornati con le variazioni onde sopra è cenno, non comprendono nè possono comprendere che le dotazioni dipendenti da leggi o da decreti; quindi riflettono le assegnazioni per le spese della guerra occorse e decretate fino a tutto novembre, ma non quelle, ingenti di certo, che occorreranno nei mesi successivi.

Tenuto ciò presente, rileviamo che il bilancio del corrente esercizio prevede oggi un disavanzo di 2.768 milioni nella categoria delle entrate e spese effettive e una eccedenza attiva di 3,980 milioni nella categoria del movimento di capitali, ossia per accensioni di debiti, fra i quali eccellono il prestito di 1,146 milioni emesso nel luglio e le operazioni di apertura di credito all'estero, per gli ingenti acquisti e pagamenti da farsi segnatamente sui mercati dell'Impero britannico e delle Americhe.

Rimane dunque oggi una reale eccedenza attiva di 1,217 milioni, la quale è di certo inferiore di molto alle spese che occorreranno dal dicembre in poi, per la guerra. Donde la necessità evidente di rivolgere presto un nuovo appello agli italiani per un altro grande prestito nazionale.

Previsioni per l'anno 1916-17

Per il futuro esercizio, trattandosi di presentare un bilancio di previsione in base a presunzioni più o meno probabili, e a distanza di otto mesi, è naturale si supponga che con l'esercizio medesimo si inizi un periodo di anni tranquilli, di lavoro e di progresso umano, di pace feconda.

A tale auspicata ipotesi sono informati gli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati per il 1916-17, come per un anno di raccoglimento.

Nell'entrata sono compresi gli effetti dei recenti provvedimenti tributari; nella spesa, con la volonterosa e paziente collaborazione di tutti i ministri, si sono introdotte notevoli economie.

Le diminuzioni di spese ordinarie e straordinarie ascendono, in complesso, a 198 milioni; ma solo in parte sono da attribuire a vere e proprie economie, e nel resto a differimenti o diluizioni di spese straordinarie in più esercizi. E d'altra parte, vi ha un maggior onere di 232 milioni per interessi passivi.

Il progetto di bilancio si chiude nella parte effettiva ordinaria con una eccedenza attiva di 417 milioni e nella parte effettiva straordinaria con una deficienza di milioni 277; onde, nell'insieme, la categoria delle entrate e spese effettive presenta un avanzo di 140 milioni.

Potrà taluno ritenere troppo rosee siffatte previsioni. E invero, quanto alle spese, sono da attendersi non lievi aggiunte; e quanto alle economie, certo è che esse potranno dileguarsi o consolidarsi e crescere, secondo che vengano o non adottate riforme o semplificazioni amministrative. Alcune però si sono già iniziate, e chiunque sia al Governo a tali riforme dovrà arrivare, perchè ormai è nella coscienza di tutti la necessità di rendere più semplici e più sollecite nel loro funzionamento le varie amministrazioni dello Stato.

E tornando al bilancio, non può escludersi che anche l'esercizio prossimo sia per riuscire assai spinoso. Basta riflettere all'immancabile crescendo di debiti onerosi e del debito vitalizio.

Tuttavia, chi voglia tener conto oltre che dei timori fondati anche delle ragionevoli speranze, deve trovar conforto nel fatto di un assai notevole incremento delle entrate principali. Esse nel primo quadrimestre, in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio, hanno dato 112 milioni e mezzo in più che si riducono a 100 per la sospensione intera del dazio sul grano. E nel quinto mese, nel novembre, il moto progrediente è continuato, così da gittare un aumento ulteriore, nei vari gruppi di riscossioni, di milioni 46.

Così cospicuo accrescimento deriva in parte, è vero, da una maggiore pressione tributaria, ma in parte anche più larga va attribuito a consumi più estesi, a redditi più copiosi, ad un promettente risveglio negli affari e nello sviluppo dei pubblici servizi.

Cassa depositi e prestiti

La Cassa Depositi e Prestiti, per opportuni provvedimenti di governo, ha proseguito nella sua benefica via, intensificando l'opera di larga sovventrice di Comuni, Provincie e Consorzi. Soltanto nei primi dieci mesi di quest'anno, furono più di milletrecento i mutui concessi per quasi 98 milioni, senza l'aggiunta del fondo speciale dei 100 milioni assegnato a mutui per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Nel primo anno della guerra europea parve inaridirsi la fonte del risparmio postale; ma da quattro mesi si nota un confortevole risveglio. Al principio di agosto 1914 — quando scoppiò la guerra — i depositi alle Casse postali di risparmio ammontavano a milioni 2,156; dal giorno successivo cominciò la depressione e al 31 luglio 1915 i depositi stessi erano scesi a milioni 1,875 con una diminuzione di milioni 281 nello spazio di 12 mesi.

Dal 1.o agosto 1915 cominciò la promettente ripresa, e al 30 novembre di quest'anno, l'ammontare dei depositi presentava un maggiore introito di quasi 44 milioni.

Gli Istituti di previdenza, annessi alla Cassa depositi e prestiti, segnano uno sviluppo continuo e progressivo. Senza comprendere il fondo speciale per gli orfani degli insegnanti elementari, gli altri sei istituti — fra i quali primeggia il « Monte degli insegnanti elementari » — hanno un patrimonio di lire 330,261,661 e gl'inscritti ammontano a 90,091. Sono stati già concessi 18,626 assegni vitalizi, ammontanti a lire 9,765,000 e indennità per lire 3,315,943.

Condizioni economiche

Nell'estate e nell'autunno dello scorso anno, lo scoppio della guerra europea produsse anche da noi un turbamento nella vita economica, con rarefazione del danaro, deprezzamento della nostra moneta in confronto delle valute estere, restrizione del credito, rincaro delle merci, e quindi un generale disagio.

Ma tosto tornò la calma operosa. Il Governo vigile si affrettò a prendere quei provvedimenti che via via apparivano opportuni per sopperire ai bisogni dello Stato e del Paese. Ma più degli atti governativi valsero le virtù e le energie del popolo lavoratore. Dalla concordia morale e politica ebbe vita e alimento la concordia economica: e presto se ne manifestarono i buoni frutti.

Nel maggio 1915, con meditata deliberazione, l'Italia scese bene armata in campo, per la difesa energica degli interessi propri e di quelli comuni alle nazioni libere.

Da allora in poi anche la vita economica si fece presto più attiva, più rigogliosa e più feconda. Gl'italiani si accinsero al lavoro con lena raddoppiata, e vincendo infiniti ostacoli, riuscirono ormai a restituire all'economia nazionale una fisonomia non molto lontana dalla normale.

L'annata agraria 1915 è stata una delle meno felici, con danno di tutti e specialmente delle classi povere. In compenso, si ebbe una promettente attività nei redditi delle industrie, fatta eccezione di quella alberghiera, delle arti edilizie e delle arti grafiche.

Sono tra le più fiorenti le industrie metallurgiche e le meccaniche, le fabbriche di automobili e di veicoli, e assai prospere sono pure le lavorazioni della lana e del cotone. Della seta, la produzione e il commercio dei filati ebbero una brillante ripresa, mentre la tessitura e la tintoria lotta contro ostacoli di varia natura. Vantaggi notevoli ebbero pure le industrie della gomma, delle pelli e delle calzature, degli zuccheri, delle conserve alimentari.

La mano d'opera è in generale ricercata, e sintomi gravi di disoccupazione non si manifestano in nessuna regione.

Vero è che le condizioni della circolazione monetaria e degli scambi internazionali da noi sono tali via rendere basso il valore effettivo della moneta, con disagio ed aggravio per tutti i consumatori; ma è pur vero che tali condizioni non liete sono poco dissimili da quelle degli altri paesi che risentono le conseguenze della estensione e della intensità della guerra attuale.

Infine, ognuno può rilevare con viva soddisfazione che il Tesoro italiano — anche nelle difficili condizioni del mercato finanziario di quest'anno — corrisponde sui propri debiti un interesse a saggio sensibilmente inferiore a quello che viene pagato, in generale, dagli altri Stati europei.

Rimane tuttavia un punto fosco e spinoso: il *caro-viveri*, che non accenna a mitigarsi, che anzi appare più temibile per l'avanzarsi dell'inverno.

Fra le cause del caro-viveri, è lo stesso disagio monetario, che accresce tutti i costi e i prezzi, in ragione della diminuzione del valore effettivo della moneta cartacea. Questa causa, insieme a molte altre concomitanti, cospira a rendere più ardua e più costosa la provvista delle materie prime e dei prodotti. Inoltre, di fronte alla restrizione dell'*offerta* che diviene più avara, in tempo di guerra si allarga a dismisura la *domanda* affannosa.

Basta un indice di siffatto viluppo di cause, per poterne dedurre quanto debba riuscire ardua e di scarsa efficacia l'azione governativa per attenuarne gli effetti.

Il Governo, con atti molteplici, si studiò di mitigare il quotidiano tormento della vita domestica. Non vuolsi però asserire che gli scopi siano stati interamente raggiunti, e nemmeno che tutto il possibile sia stato fatto e null'altro sia desiderabile. Molto è da sperare dalla azione delle amministrazioni dei Comuni. Nè giova tacere che a superare le accennate angustie è d'uopo concorrano generose le virtù dei privati e il civismo di ogni classe di popolo.

Per buona sorte, virtù siffatte abbondano, anche in tempi ordinari, nel popolo italiano, e tanto più devono rifulgere ora, mentre lo infiamma un altissimo ideale: *la salute e la grandezza della Patria, e la compartecipazione con le nazioni alleate alla finale vittoria, immancabile, della libertà e della giustizia.*

Provvedimenti di Tesoro

Le vicende e i bisogni dell'economia nazionale e dello Stato sono naturalmente in stretto rapporto con le vicende di questo periodo burrascoso, ed hanno anche riflesso sulle condizioni della circolazione monetaria.

In tempo di guerra, mentre la vita economica è perturbata, più incalzanti ed ingenti sono i bisogni, e più che mai numerose le domande al Governo. Al Tesoro, occorrono mezzi in gran copia, per fronteggiare le spese belliche e lo spareggio fra le riscossioni ed i pagamenti. Gli Enti che raccolgono depositi a risparmio hanno bisogno di più larghe riserve e di anticipazioni, a condizioni miti, su titoli di Stato per fronteggiare le domande di rimborso. I costruttori di ferrovie e gli industriali sono assillati dalla penuria del credito. E nemmeno la Cassa Depositi e Prestiti sfuggì al bisogno di sovvenzioni garantite sui titoli di Stato, ond'è abbondantemente fornita, quando dovette sopperire ai ritiri di somme dalle *Casse di risparmio postali*. E ancora altre operazioni occorrono per ingenti acquisti all'estero di grano e di munizioni e di materiali da fornire agli opifici, che lavorano febbrilmente per gli approvvigionamenti all'Esercito e alla Marina.

A così vari e imperiosi bisogni si è provveduto con una prudente e graduale espansione della circolazione monetaria con transitorie emissioni di biglietti e conti correnti speciali e con provvisioni d'ordine economico-sociale e finanziario emanate dall'agosto 1914 ad oggi. E parimenti si è provveduto a fiancheggiare le Casse di risparmio ordinarie e postali e a fornire anticipazioni per le costruzioni di ferrovie e per gli acquisti di grano e prodotti vari per conto dello Stato.

All'intento poi di ovviare i danni della disoccupazione, con decreto 22 settembre 1914 si è istituita altra circolazione speciale di 100 milioni di lire, da erogarsi in mutui a Provincie e Comuni, ad interesse mitissimo, per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche.

Infine, per la straordinaria spesa della guerra, si raccolsero i mezzi occorrenti con prestiti interni ed esteri, con l'aumento di 100 milioni nel limite di emissione dei buoni quinquennali (questi ultimi a ricupero di somme già da tempo anticipate per costruzioni di ferrovie). E ancora altri mezzi si ottennero col concorso degli Istituti di emissione, con 485 milioni di anticipazioni statutarie, e più tardi, con altri 200 milioni di anticipazioni straordinarie.

Il Tesoro non trascurò la difesa della nostra moneta metallica dalle ingorde speculazioni, con divieto dell'esportazione dell'oro e dell'argento, e poscia di tutte le monete nazionali ed estere; ritoccò le modalità del pagamento dei dazi doganali; rese più intensa la produzione della Zecca, accelerando la coniazione della moneta divisionaria, pur rimanendo assai al disotto dei limiti fissati dalla Convenzione della lega latina.

D'altro lato, il grande movimento degli affari, la intensità e la frequenza dei pagamenti, la scarsezza dei biglietti di piccolo taglio per i nuovi e maggiori bisogni — anche per il gran numero di uomini sotto le armi e per i paesi dal loro valore redenti — concorsero a consigliare una maggiore espansione della valuta cartacea di Stato.

Con questa varietà di metodi si riescì a superare le difficoltà e a mantenere fornite le casse dello Stato, per l'incalzare delle esigenze nuove.

Istituti di emissione

Scoppiata la guerra europea, si rese pure inevitabile un aumento nella circolazione bancaria, per sorreggere il credito e mitigare la crisi.

L'aumento si fece prudentemente e per gradi: il limite normale si accrebbe, in due tempi, di 440 milioni, con un contributo dell'uno per cento a favore del Tesoro; poi si elevò di altri 220 milioni, col contributo del due per cento.

L'ammontare dei biglietti dei tre istituti in circolazione, per conto proprio — compresi quelli a piena copertura — da milioni 2,199 al 30 giugno 1914 salì nello agosto a milioni 2.612; poi discese, ed al 31 dicembre era di milioni 2,202; risalì e raggiunse il culmine alla fine di maggio 1915 in milioni 2.652; al 31 ottobre scorso era di milioni 2.161 soltanto.

Le riserve metalliche ed equiparate da 1.655 milioni, nel luglio dello scorso anno, sono cresciute, raggiungendo al 31 ottobre scorso 1.710 milioni.

Superate le prime difficoltà, la ripresa fu rapida e rigogliosa. L'incremento dei debiti a vista e dei depositi in conto corrente procurò larghi mezzi per le operazioni attive, senza aggravio della circolazione; i debiti a vista crebbero, nei quindici mesi fino a ottobre, salendo da 215 a 421 milioni, ed i depositi da 122 a 507 milioni. E nel novembre la crescenza è continuata anche più viva.

L'andamento delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre istituti è molto significante. Dalla fine di luglio alla fine di agosto 1914 il portafoglio interno salì da 716 a 1,141 milioni; e le anticipazioni da 155 a 209 milioni. Dopo il settembre gli sconti vanno via via riducendosi, e alla fine di gennaio 1915 sono a 909 milioni; ma per risalire fino a quasi 1,300 milioni alla fine di maggio; poi vanno rapidamente riducendosi, così che al 31 ottobre il portafoglio interno è ridotto a meno di 743 milioni e mezzo di lire.

L'ammontare delle anticipazioni ha oscillato fra un massimo di 367 milioni e un minimo di 255; e alla fine dello scorso ottobre era ancora a 285 milioni.

Il ministro soggiunge altre osservazioni, anche relative alle emissioni dei due prestiti nazionali; e conchiude che tutto considerato si può altamente affermare avere gli istituti di emissione, anche in questo periodo così difficile, reso eminenti servigi allo Stato ed all'economia nazionale.

Finanza di guerra.

Nell'ultima parte del suo discorso, il ministro Carcano espone e spiega quale sia, e debba essere la finanza per la guerra.

Premette che la storia è la migliore maestra, e che, rivolgendo lo sguardo al passato, l'animo s'infiamma d'entusiasmo, di coraggio e di fede, purchè si ripensi la epopea del Risorgimento seguita da quelle lunghe e mirabili prove di virtù finanziarie, che valsero a dare ordinamento e forza allo Stato italiano.

E prosegue: Ancora più gloriose delle passate gesta sono le presenti. Non la sola parte migliore della Nazione che è alle armi, il popolo tutto quanto partecipa e coopera, con indomito fervore, alla lotta immane. Il Paese, con le robuste braccia del suo esercito, ha ripreso dal Campidoglio il vessillo fatidico « Italia e Vittorio Emanuele » e lo ha portato in alto vittorioso, sui colli del Carso rossi di sangue, come su le vette bianche di neve e di ghiaccio delle Alpi un dì mal vietate.

Poi rileva la concorde unanime cooperazione di tutti i cittadini, di ogni età e di ogni classe, degli operai nelle officine, delle donne nelle famiglie nei laboratori negli ospedali, affinchè nulla manchi del necessario ai fratelli combattenti e le migliori cure assistano i feriti e gli infermi.

E soggiunge: il Governo sa che nessun italiano vorrà porsi in condizione di dover un giorno rammaricarsi di non aver contribuito con tutto quanto poteva alla vittoria del diritto nazionale e del diritto umano. E con questa fiducia il Governo rivolgerà fra breve un nuovo appello al Paese per un largo prestito, quale occorre agli straordinari bisogni della guerra redentrice.

Ecco il programma d'oggi, la parola d'ordine, per la finanza pubblica e la privata: economizzare quanto più si può, non fare spese superflue, per dare e prestare tutto quanto rimane disponibile alle stringenti necessità dello Stato.

E' una guerra aspra e costosa. La somma spesa per essa nei primi cinque mesi del corrente anno finanziario si può indicare nella grossa cifra di due miliardi e mezzo: il futuro non è facile presagirlo: ma non rischierà di sbagliare chi pensi che, negli altri sette mesi, la

spese cresceranno in proporzione non minore. E così cresceranno i bisogni del Tesoro.

Il ministro soggiunge qualche cenno intorno alle operazioni di credito procurate all'estero, allo scopo di alleggerire gli oneri immediati all'economia nazionale e fare argine all'inasprirsi dei cambi per gli ingenti acquisti che lo Stato deve fare fuori d'Italia.

Ma per superare tutte le difficoltà, occorrono volontà tenaci e concordi, la unione di tutte le forze nazionali e il patriotico concorso che attendiamo da chiunque disponga di capitali o di risparmi.

Infine, riportiamo testualmente le parole con le quali Paolo Carcano chiude il suo dire:

« Meglio che dalle mie parole, o signori, dai bilanci e dalle proposte che siete chiamati ad esaminare, vi sarà facile dedurre quale sia la situazione e quali siano le direttive che il Governo ha seguito e intende di seguire, nel campo finanziario, di fronte ai bisogni della guerra.

« E col vostro patriotico senno voi conchiuderete, così confido, che la finanza italiana non vien meno al suo dovere.

« Qual'è oggi il dovere della finanza privata e pubblica? — Esso non è dissimile da quello di tutti i cittadini: è il dovere di lottare e di vincere, di fare tutto quanto occorra per raggiungere la mèta. Ognuno è chiamato ad attestare, nel modo che può migliore, la riconoscenza e l'omaggio dovuto alla sacra memoria dei prodi caduti per la Patria, e a quanti stanno di fronte al nemico ad affrontare ogni sorta di stenti — anche più duri della morte — per l'auspicato trionfo della libertà e della civiltà. E' il dovere di tutti, quello che ci insegnano i nostri fratelli sotto le armi, dal forte marinaio ai valorosi comandanti, dal più modesto fuciliere all'illustre e ammirato generale Cadorna. E' quello stesso dovere che ci addita il Capo supremo della Nazione, come del suo esercito e della sua armata: Colui che, con la semplicità degli antichi eroi, vive fra i soldati al campo, esempio a tutti delle più alte virtù militari come delle virtù famigliari e civiche ».

Molto applaudita è stata la parte relativa al valore del nostro Esercito e della nostra Armata. La Camera ha pure sottolineato con applausi il periodo del discorso Carcano accennante alla volontà dell'Italia di proseguire nella lotta e nei sacrifici per conseguire la completa vittoria. Altri applausi ed altri segni unanimi di approvazione hanno salutato il Ministro del Tesoro nei punti più salienti del suo discorso. Alla fine dell'esposizione finanziaria, molti applausi e moltissime congratulazioni.

L'esercizio provvisorio

Un incidente preliminare

Sono le ore 16.45. Il Presidente fa iniziare la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo iscritto è l'on. Morpurgo, il quale non è presente; segue l'on. Rava, poi l'on. Miglioli, l'on. Ruini, l'on. Labriola...

MODIGLIANI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MODIGLIANI. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non è questo il momento di sollevarla.

MODIGLIANI. Posso almeno esporre le ragioni di essa?

PRESIDENTE. Le esponga, ma è già all'ordine del giorno la discussione sull'esercizio provvisorio...

MODIGLIANI. Il Ministro del Tesoro ha fatto una esposizione finanziaria che ha tutti i caratteri della sincerità; e dobbiamo prenderla in considerazione. Vi sono degli allegati che non abbiamo ancora visto. Per la serietà della discussione, credo sia nostro elementare dovere prendere almeno visione degli allegati. Io devrò parlare, a nome del gruppo socialista e non mi sento di affrontare la discussione. D'altra parte la relazione della Giunta del bilancio sul progetto per l'esercizio provvisorio fu distribuita ieri sera; è mancato cioè il termine consuetudinario delle 24 ore prima della seduta. Non fo colpa ad alcuno di questo ritardo. Ma credo sia un atto di deferenza al Ministro che ha parlato, rimandare alla seduta di domani la discussione finanziaria.

PRESIDENTE. Se il Governo non si oppone...

SALANDRA. L'on. Modigliani non è tra i primi inscritti a parlare...

MODIGLIANI. Ma minaccio di doventare il primo; si « squagliano » tutti! (Ilarità).

PRESIDENTE. E' il venticinquesimo...

MIGLIOLI. Io sono il terzo inscritto.... ma...

LABRIOLA. Io sono disposto a parlare..

PRESIDENTE. Allora parli l'on. Labriola (commenti).

MODIGLIANI. Ma io insisto nella mia proposta di rinvio a domani. E' una quistione di principio. Chiedo che sia interpellata la Camera.

Il PRESIDENTE prega i deputati che sono già nell'emiciclo di tornare ai loro posti per sottoporre loro la proposta di rinvio fatta dall'on. Modigliani.

Si vota per alzata e seduta. Si alzano i socialisti ufficiali e qualche deputato di Destra che approva la proposta Modigliani.

La grande maggioranza della Camera è contraria alla proposta di rinvio.

Ha la parola

L'on. Labriola

Il deputato di Napoli così comincia:

— Il voto di sabato scorso ha esaurito il lato nazionale di questa discussione. Avanzano tuttavia altri problemi che sono eccezionalmente importanti in questo momento. La Camera si trova innanzi a un lungo periodo di vacanze, onde è facile prevedere che il Governo dovrà fare uso di larghi poteri. Il periodo del provvisorio non sarà purtroppo breve. Anche quando la situazione internazionale sarà chiarita, il periodo del provvisorio dovrà ancora durare.

L'on. Labriola continua esprimendo il suo sicuro convincimento che una delle conseguenze dell'attuale periodo internazionale sarà che trattati segreti fra i diversi Stati non se ne faranno più, senza l'assenso e la conoscenza dei popoli e dei Parlamenti interessati.

Il Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso rivendicò a titolo d'onore del Gabinetto, di avere preparato la guerra; ma questo merito, che nessuno gli contesta, non poteva essere disgiunto dai provvedimenti per risolvere il complesso problema dell'assistenza sociale durante la guerra. Codesto problema venne deferito dal Governo alle iniziative private; sorsero così numerosi Comitati di mobilitazione civile che hanno dato lo stesso mirabile esempio della nostra mobilitazione militare. Il problema però delle assicurazioni e dell'assistenza da dare ai disoccupati e alle famiglie dei richiamati, non è stato, non ostante la buona volontà delle iniziative private, risolto come sarebbe stato opportuno ed equo.

Tutti gli Stati hanno sentito la necessità della assistenza alle classi operaie. Ricorda di avere richiamato su ciò l'attenzione del Governo con un articolo che fu censurato a Napoli. Il funzionario della censura ci disse che il Governo non voleva che si insistesse sulla necessità dell'assistenza di Stato. Propugna invece che il Governo debba prestare la maggiore assistenza alle classi lavoratrici, le quali sono le più colpite dalla guerra.

Il Ministro Guardasigilli è stato l'araldo di un'altra teorica di governo: che, cioè, il governo dovesse astenersi dal fissare i prezzi massimi. L'on. Orlando non ha tenuto conto dei fatti ed ha tenuto una lezione male appropriata. Gli altri Stati, tranne l'Inghilterra, hanno fissato i prezzi massimi. La Germania, fin dall'agosto 1914 pose un limite ai prezzi; riservò al governo il diritto di fissare i massimi. E' vero che il buon Ferrer di manzoniana memoria fu molto strapazzato per aver ritenuto che lo aumento dei prezzi fosse colpa del governo: ma il suo errore consisteva nel credere che bastasse fissare i prezzi massimi, mentre accanto a questo provvedimento ne occorrono altri: il rifornimento, la requisizione delle merci, ecc. Sta di fatto che la Germania, con i prezzi massimi, ha ottenuto che l'aumento dei generi durante la guerra fosse non superiore a quelli che i giornali socialisti hanno pubblicato. L'Italia, entrata in guerra dopo la Germania e circondata dai mari, ha prezzi eguali a quelli della Germania. Vi è un nesso tra l'assenza delle provvidenze del governo e le strettezze del consumatore italiano.

L'on. Labriola non vuole con ciò dire che il Governo debba mettersi sulla strada ora segnata; il Governo può scegliere una via o un'altra. L'oratore resterà sempre della sua opinione. Egli parla quindi della pressione tributaria che divide i paesi in due categorie: quelli nei quali detta pressione è cresciuta e quegli altri nei quali rimase stazionaria. Se si volevano chiedere al paese grandi sacrifici, era compito del Governo di rinforzare anzitutto la capacità economica dei consumatori col metterli in grado di pagare il rincaro della vita senza eccessivo disturbo del regolare svolgimento della vita dei singoli. Invoca una politica economica che tuteli i diritti dei consumatori contro l'ingordigia dei fornitori. Al principio della guerra le condizioni economiche del paese erano depresse perchè il Governo non aveva curato di correggere equamente e vigorosamente le condizioni dell'industria nazionale. Il problema deve essere subito risolto, anche perchè se è vero che i frutti della guerra odierna saranno assaporati dalle generazioni venture, non è giusto nè umano far gravare su queste generazioni l'amaro degli interessi dei prestiti contratti oggi per la guerra.

Le generazioni venture potrebbero essere al caso di non poter pagare. Se è necessario fare dei mutui, dei prestiti, è necessario altresì provvedere con altri mutui e altri prestiti agli interessi dei primi. (Rumori e commenti).

E' vero che il paese già è sufficientemente tassato, quantunque non equamente e proporzionalmente; ma è dovere del Governo di studiare con ogni cura il problema che ne trascina dietro altri più gravi, quali quelli riguardanti il valore effettivo del reddito, la disoccupazione ed altri.

L'oratore desidera che il Governo possa avvicinarsi alla concezione di quei paesi i quali pensano non essere il caso di gravare ancora di nuove tasse il consumatore. Così ha fatto la Germania

ANCONA. Ma la Germania aveva chiesto ai contribuenti prima della guerra il danaro necessario...

LABRIOLA. In Germania e in Austria però le condizioni economiche non sono così difficili come negli altri paesi belligeranti. A colmare le deficienze di una legislazione economica corrispondente all'ora presente, a districare l'imbroglio nel quale si troverà il paese dopo la guerra, non basteranno uno o due ministri delle finanze. Il Governo non può ottenere di più dai contribuenti, credo perciò che egli sarà costretto a seguire il mio consiglio.

Io non vorrei che coloro i quali sono nostri alleati in guerra e che, come tali, sono anche alleati del nostro erario, ci abbiano concessi dei mutui chiedendo che come garanzia si tassassero al massimo i nostri redditi...

L'on. CARCANO fa segni di diniego, e l'on. SALANDRA interrompe:

— Io l'assicuro che non è così.

LABRIOLA lamenta l'aumento del prezzo del sale e altri inasprimenti fiscali che gravano sulla povera gente. Chi sa poi che non sopravvengano altri inasprimenti...

SALANDRA. Non verranno!

LABRIOLA. La tabella del sale è l'ultimo limite della tassazione popolare. Le classi lavoratrici sono già aggravate eccessivamente. I loro sacrifici sono enormi. La guerra dovrebbe — anche per chi non la giustifica — produrre il minor numero di vittime sul campo, come nelle ripercussioni economiche. In ogni caso occorre guardare per la giusta distribuzione del carico economico, anche alle generazioni future. (Approvazioni).

L'on. Orlando per fatto personale

Il ministro on. V. E. ORLANDO domanda la parola per fatto personale per rispondere all'on. Labriola circa la fissazione dei prezzi massimi.

Il suo pensiero fu frainteso: egli accennò all'uso fatto dal Governo dei poteri eccezionali senza volere affrontare la questione dei prezzi massimi. Disse — rispondendo all'on. Raimondo — che il Governo assumeva una maggiore responsabilità astenendosi dal fissare i prezzi massimi. Il Governo si è trovato di fronte a una burocrazia non preparata a dedicarsi a problemi di questo genere; la disponibilità dei mari, l'apertura dei magazzini dei depositi, ecc., senza di cui non può pensarsi a risolvere il problema, nei modi voluti dall'on. Labriola.

Il ministro soggiunge che non è possibile risolvere il problema stesso come un'economia fisiologica e normale richiederebbe. E ciò a causa dei tempi eccezionali. Intendo purgarmi dalla taccia di semplicismo economico.

LABRIOLA. Ma la pratica del Governo è in contraddizione alla sua teoria!

L'on. Cotugno

Parla poi l'on. COTUGNO. Dice che il Governo usò con moderazione dei poteri eccezionali conferitigli dal Parlamento e fece tutto il possibile per non far gravare eccessivamente le conseguenze della guerra sulle popolazioni.

Chiede al Governo di provvedere con sollecitudine alla crisi agraria che ha tolto il pane a tanti lavoratori. Chiede che si avvii la legislazione agraria verso orizzonti più umani. Dei poteri eccezionali il Governo potrebbe servirsi per risolvere gravi problemi agrari, giudiziari, scolastici. Pertanto egli si è doluto ieri che l'on. Orlando abbia smentito di voler servirsi dei poteri eccezionali conferiti al Governo per ridurre alcune sedi giudiziarie: ciò che, per la opposizione degli interessi locali, non può farsi in tempi e con mezzi normali.

Occorre approfittare del periodo eccezionale che attraversiamo per salvare e far progredire le nostre industrie insidiate in tempi normali dalla concorrenza straniera.

Dice che tutti i cittadini debbono contribuire a sostenere la nostra guerra con il denaro necessario, a costo di qualunque sacrificio. Egli, per conto suo ha pagato e continua a pagare: è disposto a pagare sino all'ultimo centesimo; ha sottoscritto il prestito nazionale. (Commenti).

Darà voto favorevole al disegno di legge, sicuro che il Governo userà con parsimonia dei poteri eccezionali che gli vengono conferiti. (Approvazioni).

Sull'ordine dei lavori

Il Presidente legge l'ordine del giorno per la seduta di domani. In esso è continuata la discussione di alcune elezioni contestate; altre elezioni saranno discusse sabato prossimo.

SALANDRA prega la Camera di non interrompere la discussione sull'esercizio provvisorio, ma di rimandare la discussione sulle elezioni a dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Domani sono già fissate le elezioni di Milano VI, Capua ed Orvieto.

SALANDRA. Prego di rinviarle.

PRESIDENTE. Si potrebbero rinviare (?) a sabato.

SALANDRA. Se l'esercizio provvisorio non sarà esaurito, chiedere che la discussione sulle elezioni sia rinviata al di là di sabato.

MODIGLIANI. Mi oppongo alla proposta del Presidente del Consiglio. L'errore commesso ieri per l'elezione di Feltre minaccia di diventare la regola; ciò è la rinunzia nostra a vigilare a che la costituzione della Camera risponda alla legge e alla correttezza. Vi è ancora una elezione sospesa, per la quale la Giunta propone l'annullamento per corruzione. Orbene, la Camera non può tollerare che rimanga qui una persona che non può appartenere all'assemblea per ragioni morali (Approvazioni). Vi è un'altra elezione sospesa per incompatibilità del proclamato, dati i suoi rapporti finanziari con lo Stato. La proposta dell'on. Salandra di rinviare le elezioni fissate per domani, porterà anche lo spostamento della discussione sulle elezioni fissate per sabato prossimo.

Chiede pertanto che queste rimangano fissate definitivamente per la seduta di sabato.

SALANDRA. Stia certo l'on. Modigliani che io non ho alcun interesse a che resti o non resti alla Camera chi è sottoposto a procedimento per corruzione o per altro titolo; nè a che la discussione sulle elezioni sia rimandata a dopo le vacanze. Sono disposto a prendere impegno che alle vacanze non si addiverrà se non dopo esaurita la discussione sulle elezioni.

MODIGLIANI. Prendo atto di questo impegno e ritiro l'opposizione sollevata.

SALANDRA. L'altro ramo del Parlamento deve avere il tempo necessario per discutere l'esercizio provvisorio. Potrebbe accadere che al Governo non fosse concessa la proroga dell'esercizio stesso; in tal caso, bisognerebbe costituire un altro ministero (mormorii; ilarità); ed allora la Corona sarebbe costretta a costituire il nuovo Ministero col Parlamento chiuso.

L'on. Modigliani potrebbe perciò mettersi d'accordo. Ripeto: non accetterò che si parli di vacanze se non dopo esaurita la discussione sulle elezioni.

MODIGLIANI. Sta benissimo. Prendo atto e non insisto.

TURATI. La necessità di discutere sulle elezioni è evidente. Vi sono colleghi che da due anni subiscono sospetti gravi, dai quali non riescono a liberarsi. Sono deputati e non sono deputati; ad esempio il proclamato nel collegio di Isola della Scala. Nessuno desidera di essere un deputato sospeso.

DE NAVA difende l'operato della Giunta delle elezioni. La ragione per la quale non si è ancora riferito su alcune elezioni è tutta nelle speciali condizioni del Parlamento. La Giunta non si può riunire quando la Camera è chiusa...

Voci. Ciò è male.

DE NAVA. Ma altrimenti si avrebbe l'inconveniente grave di sedute della Giunta con pochissimi membri presenti. Malgrado ciò, la Giunta ha fatto in modo che fino ad oggi sono pendenti soltanto cinque o sei elezioni: e su di esse porteremo presto la discussione alla Camera.

TURATI. Auguri e ringraziamenti.

La seduta è tolta alle ore 18.35.

Note alla seduta

Sarebbe stato desiderabile, per il prestigio del Parlamento che, almeno in questi momenti eccezionali, alla Camera italiana fosse stato risparmiato il tedio — e peggio — delle « interrogazioni » di mero interesse locale o particolare. Quando, alla trincea, si leggerà, per esempio, che parte della tornata odierna fu dedicata alle vicende comunali di Monteforte Irpino, non si diffonderà fra le truppe il senso della maestà dell'Assemblea Nazionale. In altri Parlamenti è costume di trattare codeste piccole controversie in colloqui privati e questa consuetudine egregia poteva essere adottata, almeno adesso, anche a Montecitorio.

E' ben vero che, nell'oretta dedicata alle interrogazioni, ci si occupa di altro, ad eccezione di quei radi casi nei quali l'interrogante abbia sollevato un problema di natura da interessare, in qualche modo, l'Assemblea. Così, oggi, la Camera seguì attenta i brevi discorsi relativi alla nota quistione del Palazzo Venezia rivendicato all'Italia. Ma fu una parentesi breve: poichè, tanto nell'aula che nei corridoi, mentre si svolgevano le altre interrogazioni, si conversava animatamente, invece, della scaramuccia — o della battaglia? — che s'impegnerà sulla quistione dell'esercizio provvisorio.

Più oltre sono riferiti il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Enrico Ferri e di quello, analogo, del gruppo dei socialisti ufficiali, e i nomi degli oratori che si sono già inscritti per questa discussione.

In sostanza, si tende a prefiggere un termine all'esercizio provvisorio, cioè a stabilire una data obbligatoria per la riconvocazione del Parlamento. Ed è superfluo aggiungere che si giustifica questa tesi con i noti argomenti sulla necessità che il Parlamento collabori col Governo, controllandolo, precisamente mentre e perchè il Paese è in guerra.

C'è chi pensa diversamente. E sono recenti le polemiche in proposito. Ma è chiaro che, in un ambiente esclusivamente politico com'è l'ambiente parlamentare, non s'impegnano discussioni come questa solo per limitarsi a contrasti di pensiero. L'Assemblea ha solennemente manifestato la sua concordia e la sua fede nella guerra nazionale col voto di sabato scorso. Ma nessuno può asserire che quel voto abbia definito e risolto tutte le sfumature della nostra politica interna. Qualche imprecisione permane, che, dalla discussione dell'esercizio provvisorio, potrà essere fissata e qualche dubbio che potrà esserne sciolto. Vedremo.

Intanto, l'aula si affolla. Fra un deferente silenzio l'on. Carcano incomincia a parlare. Le prime frasi dell'Esposizione finanziaria, improntate a quella fede patriottica che, al di sopra di tutto, è nel cuore di tutti, sono caldamente applaudite.

L'Esposizione finanziaria è ripetutamente approvata e la conclusione ne è accolta con applausi nutriti. La Camera è soddisfatta del tono e del contenuto del discorso dell'on. Carcano. Tono modesto, ma schietto, ma convinto e frequentemente illuminato, malgrado la necessaria aridità del tema, da movimenti di sentimento fervido che rievocano il passato garibaldino dell'oratore. Contenuto rassicurante: poichè, pure esponendo crudamente la necessità dei sacrifici, dimostra come il Paese sia in grado di affrontarli. Trecento ottanta milioni di nuovi oneri, che assicurano gli interessi per oltre sette miliardi di prestiti, si sono potuti imporre, in un paese dove la cifra della tassazione è già alta; e le condizioni dell'Italia sono tali tuttora che, senza iattanza, possiamo fidare nella resistenza economica del Paese. Il dovere di ogni cittadino è oggi quello di lottare e di vincere: la finanza italiana, pubblica e privata, per gravi che siano i sacrifici che sopporta, si è dimostrata capace di lotta e di vittoria.

Dopo l'onor. Carcano ha preso la parola, ascoltatissimo, l'on. Labriola che, sul tema della politica finanziaria di guerra del Governo, ha detto un discorso sopratutto notevole in quanto è stato uno fra i pochi di questa ripresa parlamentare, che hanno affrontato e tentato di approfondire problemi di guerra senza abbandonarsi esclusivamente al sentimento. Può, il discorso di critica dell'on. Labriola, considerarsi come un preludio alla discussione sull'esercizio provvisorio cui accennavamo incominciando queste note e che incomincierà dalla seduta di domani.

L'ordine del giorno Ferri.

L'on. Enrico Ferri ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo indispensabili nelle presenti condizioni di vita nazionale il controllo e la cooperazione del Parlamento, accorda al Governo l'esercizio provvisorio dei bilanci ancora non approvati, per l'anno finanziario 1915-16 durante il terzo trimestre dell'anno stesso, e passa all'ordine del giorno. »

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha proposto la convalida, dopo lunga e vivace discussione, dell'on. Marciano nel collegio di Acerra.

Gli emendamenti dei socialisti

L'on. Modigliani per incarico del gruppo socialista ha presentato i seguenti emendamenti al progetto di legge sull'esercizio provvisorio:

Con un primo emendamento si propone di ridurre a soli tre mesi la durata dello esercizio provvisorio.

Con altri due emendamenti all'art. 3 si propone di non confermare quella parte del progetto di legge con cui il governo chiede la ratifica delle nuove imposte sui fiammiferi, sui velocipedi e sul sale.

Con un ultimo emendamento si chiede invece che sia raddoppiata la imposta sugli extra-profitti.

Dopo la seduta, alle ore 18.40 il gruppo socialista si è riunito per discutere intorno alla esposizione finanziaria.

I relatori del bilancio.

Sono oggi stati nominati dalla Giunta del bilancio i seguenti relatori per i bilanci di previsione 916-917:

Bilancio dell'entrata, on. Danieli; Tesoro, on. Alessio; Finanze, on. Morelli-Gualtierotti; Esteri, on. Falletti; Guerra, on. Pais; Marina, on. Di Palma; Colonie, on. Schanzer; Agricoltura, onorevole Nava Cesare; Poste, on. Casciani; Lavori Pubblici, on. Ancona.

100 mila serbi in Albania

I Bulgari battuti dai Francesi

PARIGI, 8.

Ad Dozarki, Demir Capu e Gastorino i Francesi hanno respinto attacchi bulgari, che subirono grandi perdite. Un tentativo bulgaro di gettare un ponte sulla Cerna è fallito.

Il freddo e le strade impraticabili ritardano la ritirata dei serbi in Albania, ove sono concentrati 100.000 serbi e 20.000 profughi.

Monastir occupata

ATENE, 7.

I giornali annunziano che Monastir è stata occupata dalle truppe tedesche provenienti dal nord e da quelle bulgare, e che ufficiali tedeschi governano la città.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A sud di Plevlje respingemmo attacchi montenegrini. Nella regione di frontiera a nord di Berane le nostre truppe attaccarono le posizioni centrali montenegrine ed espugnarono ieri a mezzogiorno trinceramenti presso Suhodol.

A sud di Novi Bazar facemmo altri prigionieri. La regione ad est di Ipek fu ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti. Il nemico fu dovunque respinto. Stamani entrammo a Ipek. Djakova è stata occupata dai Bulgari.

I Montenegrini sgombrano Medohia e Jacovitza

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 7:

Il 5 corrente il nemico ha energicamente attaccato le nostre avanguardie presso Celedic e nella direzione di Plevlje. Un nostro debole distaccamento, con ostinata resistenza, trattenne il nemico durante tutto il giorno, poi il distaccamento si ritirò sopra altre posizioni.

In seguito alla situazione generale militare, abbiamo sgombrato Medohia e Jacovitza.

La notizia del trasporto del tesoro e dell'archivio montenegrino a Scutari è priva di fondamento.

Bombe su Cettigne

CETTIGNE, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Data la situazione generale abbiamo dovuto sgombrare il distretto di Djajesuva. Sulle altre fronti non vi sono mutamenti.

Il mattino del 6 corr. due aeroplani austriaci hanno volato su Cettigne e hanno lanciato otto bombe che hanno cagionato soltanto danni materiali insignificanti. Una bomba è caduta sul tennis della Legazione inglese, un'altra sul margine del giardino della Legazione francese spezzando i vetri. Il Re Nicola si è recato subito alle due Legazioni a visitare i Ministri di Inghilterra e di Francia.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della borgata di Krevo, a sud del fiume Vilia, abbiamo abbattuto con un proiettile un aeroplano nemico e ne abbiamo fatto prigionieri gli aviatori. Nella regione del villaggio di Yanovka, a nord-est della borgata di Loutchatch il nemico sotto la protezione di un violento fuoco di artiglieria ha tentato progredire verso est ma è stato respinto verso il villaggio di Pelava. Rimasero ugualmente senza successo tentativi nemici di attaccare le nostre truppe nella regione dei villaggi di Yaslovets e di Pyschkovtse, nella regione di Boutchatch.

In Francia

L'inondazione della regione dell'Yser

LE HAVRE, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Oltre alcuni tiri efficaci su gruppi di nemici a nord e a sud di Dixmude le nostre batterie hanno cannoneggiato le trincee tedesche verso Woumen per rappresaglia contro l'impiego da parte dell'avversario di granate lacrimogene.

Nel settore di Steenstraete la nostra artiglieria ha cooperato con le batterie francesi alla distruzione di importanti sbarramenti nemici di terra. Indizi sicuri permettono di concludere che l'innondazione nella regione dell'Yser causi grandi difficoltà alle truppe avversarie che hanno abbandonato, sotto la minaccia dell'acqua, grande numero dei loro lavori avanzati.

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La nostra artiglieria di concerto con l'artiglieria belga ha eseguito tiri contro un'opera nemica nella regione di Hetsas; l'opera è stata completamente sconvolta e due depositi di munizioni sono saltati in aria. In Artois la lotta dell'artiglieria ha preso durante la giornata un'andatura più attiva; il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra nella regione di Givenchy, a nord del Bois en Hache, ove hanno pure avuto luogo combattimenti a colpi di grosse bombe. Nel settore della strada di Lilla la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci contro i fossati nemici. Nella regione di Craonne si segnalano combattimenti di pattuglie sulle quali abbiamo avuto il vantaggio. In Champagne è continuato il combattimento per il possesso della trincea avanzata a sud di Saint Souplet; i nostri contrattacchi ci hanno già permesso di riguadagnare gran parte dell'elemento perduto. Un altro attacco locale di lieve importanza è avvenuto ad est della collinetta di Souain.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 7 corr. dice:

Presso Berry-au-Bac, in seguito all'esplosione di una grossa mina, una trincea francese è stata sconvolta, e gli uomini che la occupavano sono rimasti sepolti. L'impianto di una mina nemica, quasi completato, è stato distrutto. A est di Auberive (Champagne) prendemmo circa 250 metri di trincea francese.

Le questioni dell'Estremo Oriente al Parlamento inglese

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, Sir E. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice di aver fiducia che il Governo persiano attuale, desideroso sinceramente di ristabilire l'ordine, avrà prese misure sufficienti a tale scopo. La presenza delle truppe russe a Kasvin ed a Teheran fu resa necessaria dal pericolo che, come in altri posti, minacciava gli interessi inglesi e russi. Le truppe russe non entrarono nella capitale. Il Governo persiano fu informato che, se l'ordine di ingresso fosse dato sarebbe unicamente per proteggere le vite e le proprietà.

Un deputato richiama l'attenzione di Sir E. Grey sopra gli intrighi tedeschi nella colonia inglese di Shangai l'imbarco di armi e la distribuzione di scritti sediziosi per gli indigeni.

Sir E. Grey risponde che gli intrighi tedeschi sono oggetto di speciale attenzione da parte del Governo.

Alla Camera dei Lordi Bryc domanda al Governo particolari circa gli avvenimenti militari nel Golfo Persico e circa la situazione politica in Persia. Bryc fa allusioni ai tentativi dei tedeschi di trascinare la Persia nella guerra e di svilupparvi il movimento rivoluzionario. Tale situazione reclama misure tanto serie quanto è in potere dei Governi inglese e russo di prenderne.

La questione della Mesopotamia

Il marchese di Crewe dichiara che non perderà tempo nell'esporre gli avvenimenti anteriormente svoltisi nella Mesopotamia; ma desidera rettificare le informazioni circa l'avanzata verso Bagdad. Si è parlato dapprima di una avanzata con una sola divisione. In questo vi è stato un errore di interpretazione. Il generale Townshend aveva a sua disposizione forze infinitamente più considerevoli, le quali erano considerate dalle autorità competenti come ampiamente sufficienti per l'obbiettivo prestabilito. La spedizione fu decisa da parecchi mesi. Un esercito atto allo scopo era stato riunito ad Ekit. Era chiaro che l'occupazione di Bagdad, se avesse potuto essere effettuata in breve tempo, avrebbe avuto grandi effetti sulla guerra.

ACCANTO ALLA GUERRA

La "Regina delle battaglie,,

X.... dicembre.

Fanteria di linea.... Scriviamo il suo episodio: è tempo. Dal giorno in cui la guerra ha cominciato a tuonare sulle Alpi del Trentino o lungo l'Isonzo, l'ardente entusiasmo della nazione ha circonfuso nello stesso alone tutto l'esercito che combatte, ha abbracciato collo stesso amore tutta l'eroica moltitudine di uomini che prodiga se stessa, con semplice cuore, per la fortuna dell'Italia. Ma non sempre forse — perchè non dirlo con leale sincerità? — lo spirito pubblico, che s'infiamma ad ogni magnifica gesta dei nostri bersaglieri, ha abbastanza compreso tutta la grandezza, tutto il silenzioso, modesto, raccolto eroismo della fanteria. L'italiano è, ancora, l'uomo che ha bisogno di dare una « panache » al suo sogno: i « fantaccini » non ne hanno, e, qualchevolta, sono stati, non neghiamolo, un po' dimenticati dal pubblico. — Orbene è tempo di dire, se si vuol rendere con profonda giustizia, con veracità di colori, il grande e meraviglioso quadro della guerra nostra, che la fanteria si è dimostrata ancora una volta degna del nome con cui la battezzano i trattati d'arte militare: « la regina delle battaglie ». — Ha colmato tutte le lacune, ha risposto a tutti gli appelli di sacrificio, ha versato inesauribilmente semplicemente, eroicamente, il suo sangue e le sue forze, quando con esse un metro di terreno, un lembo di trincea, poteva essere strappato al nemico. E' diventata, tutta, una immensa legione sacra agli italiani: inchiniamoci.

Quando, cessata la guerra, i critici militari potranno, visitando palmo a palmo il teatro della guerra italo-austriaca, teorizzare utilmente, e definitivamente giudicare l'azione che il nostro esercito vi ha svolto, essi non potranno resistere a un senso di prodigiosa ammirazione per le nostre fanterie.

Giacchè di due fattori — della natura del terreno, e della qualità « media » dei nostri soldati di fanteria — occorre tener conto per giudicare e apprezzare rettamente il miracolo.

L'arma "enciclopedica,,

Pensiamo. E' noto che in Italia, come altrove, le operazioni di reclutamento prescelgono gli uomini, e li assegnano alle varie armi e specialità, secondo le loro particolari attitudini e qualità di costituzione fisica, di temperamento, di mestiere, di regione, di ambiente. Ond'è che le truppe alpine, l'artiglieria di montagna, le « specialità » in genere, accolgono, per naturale selezione, gli uomini che a determinate fatiche hanno già, da « borghesi », una speciale preparazione, un loro allenamento fisico e psichico. La fanteria di linea, no.

Essa, che è numericamente il nerbo dell'esercito, costituisce il « mare magnum » dei temperamenti e delle costituzioni medie; raduna la massa grigia di coloro che formano la media della vita borghese: vi si allineano accanto operai ed intellettuali, professionisti ed impiegati, contadini e braccianti: categorie umane dalle quali, salvo rare eccezioni, si può presumere un eguale rendimento, e che sono, in guerra, logicamente destinate all'azione spiegata in campo aperto, e quasi sempre in pianura, poichè è anche presumibile che solo una minoranza di essi possieda quella preparazione muscolare che è necessaria alla guerra di montagna, e che possiedono gli alpini e gli artiglieri, quella « souplesse » che è richiesta nei bersaglieri, quei rudimenti tecnici che per lo più si hanno nel genio.

Ora, nella guerra nostra, la fanteria ha concorso a fare « tutto »: nessuna parola più comprensiva sapremmo usare.

Volta a volta si è piegata a tutte le esigenze di clima, di terreno, di circostanza: ha fatto, ha coadiuvato, si è trovata sempre pronta, sempre fresca, sempre ordinatamente serena, superando tutte le difficoltà, improvvisando facoltà che forse essa stessa non credeva di possedere.

L'arma « enciclopedica » ha dato insomma alla guerra una dominante tonalità di vittoria, in cui tutte le altre note si intrecciano e si confondono.

In alta montagna

Chi ha visto agire la fanteria sul nostro fronte alpino ha certo riportato una impressione indimenticabile. In molte e fortunate azioni, chiamata di rincalzo agli alpini, essa ha spinto lo spirito di emulazione, di sacrificio, di patriottismo fino ad eguagliarli. Su creste inafferrabili, su abissi paurosamente strapiombanti, su nevai dove occorrono per tenersi in piedi le qualità salde e le volontà d'acciaio del montanaro, la fanteria ha camminato e combattuto con naturalezza, resistendo al morso del freddo, vicendo l'insidia del ghiacciaio.

Accanto alle persone massiccie degli alpini, dei « re della montagna » hanno resistito e resistono nelle alte trincee, nelle insidiose gole, reggimenti di piccoli uomini imberbi che hanno lasciato da pochi mesi il caldo ufficio cittadino, o che sono nati e vissuti nella perenne e tepida primavera del Mezzogiorno.

E li ha tenuti lassù, sani, sorridenti, freschi di corpo e di spirito, la volontà: una sublime volontà martellata fra il pericolo, il freddo e la fatica: una volontà in cui c'era anche — e c'è sempre — il desiderio di provare agli altri « corpi » che la fanteria non teme confronti. Nei servizi ausiliari, nelle installazioni per lo svernamento, nell'apprestamento delle opere di difesa, la fanteria è stata il braccio più vigoroso.

Molti degli enormi cannoni che si appuntano ormai verso il nemico, sono stati portati su punti che sembrerebbe inverosimile raggiungere, su vette impervie, attraverso boscaglie e nevai senza traccia di strade, dalle braccia della fanteria.

Essa ha compreso subito il compito che le spettava in questa guerra; essere « dappertutto », coadiuvare tutti, far sì che nulla mancasse alle altre armi, completare i loro mezzi di resistenza e di offesa. E questo, per non parlare delle qualità tecniche che ha spiegato. Dove le strade erano interrotte, dove i muri franavano, dove erano crollati i ponti, la fanteria si è sostituita — quando essi mancavano — ai soldati del genio, e ha dato pontieri e zappatori, minatori e muratori, carpentieri e meccanici: tutto. Non un reggimento, non un reparto si è trovato mai imbarazzato; all'appello degli ufficiali, dalla « massa grigia » dei nostri fantaccini sono usciti sempre gli artefici delle opere più complicate. E le opere sono sorte e risorte, come per incanto.

Ma è questo, nell'esercito italiano, un miracolo di tutti i giorni. L'uomo che, da borghese, si arresterebbe imbarazzato e impotente dinanzi ad una necessità cui le sue qualità e le sue attitudini non gli consentono di provvedere, l'affronta deciso, e già sicuro di venirne a capo, quando veste la divisa militare.

Non sa? « Vuole » sapere... Non ha una traccia nè mezzi? Li improvvisa. Si sente lo strumento di una volontà superiore che gli impone di foggiarsi quale essa lo vuole, e di non arrestarsi, mai; di cancellare dal suo vocabolario l'« impossibile ».

Un ponte è crollato? E' necessario alla vittoria che quel ponte sia ricostruito e

pronto fra dieci ore... E dopo cinque ore una compagnia di fanteria — composta di studenti e di contadini, di impiegati e di commercianti — lo ha rifatto!

Le battaglie si vincono anche così.

"Alla baionetta,,

Ma è sopratutto sul campo, nell'azione spiegata, nel fragore e nel tempestare della battaglia, che la nostra fanteria si è rivelata. La prima grande guerra dell'Italia nuova, le ha dato ormai la certezza incrollabile della sua sicurezza e della sua forza, poggiate su tali soldati. Dinanzi alla morte, la sapienza affettuosa dei capi non ha mai arrischiato inutilmente un soldato; ma il soldato assai spesso si è arrischiato da sè, ha giocato colla propria vita — per l'idea. E la guerra moderna è, per la fanteria, una continua partita aperta colla morte.

Fra le raffiche di fucileria che crepitano da ogni angolo, da ogni trincea, sotto le volte di fuoco dell'artiglieria che semina l'aria, fra gli scoppi delle granate e le ventate laceranti degli « shrapnels », l'avanzata delle fanterie presuppone negli uomini il più sereno e cosciente abbandono della propria vita al destino. Si sa di partire per una seminagione di vite, in nome di una più alta e più superba vita collettiva di spiriti. Prima di giungere sulla linea del fuoco, per il semplice fatto di esser soldato, l'uomo è già fuori della vita: è uscito dall'aria bassa dei suoi consueti bisogni egoistici ed è già entrato nell'atmosfera eroica. Ogni attimo può essere l'ultimo della sua vita mortale. Ed è per questo che l'azione e il coraggio del nostro soldato di fanteria — di questo atomo vivente disperso in una massa anonima e illuminato dal bagliore di una gloria comune — merita di essere segnalato alla razza con orgogliosa commozione.

Sul campo, quando la tromba squilla, e la marea umana, scavalcando i ripari, s'avventa all'assalto, quando i lampi delle baionette nel sole compongono una siepe luminosa, che galoppa, fra clamori ed « urrah », verso le trincee dove s'annida la rabbiosa e disanimata tenacia dei soldati dalle divise azzurrastre, quando la morte, che falcia le file, non arresta di un secondo lo scatto ardente dei nostri, e un tricolore portato, più che da una mano, dall'anelito di mille cuori sventa superbo su una posizione conquistata — allora il piccolo soldato di fanteria, che noi vediamo passeggiare un po' goffo, un po' timido, un po' impacciato, negli ozi sonnacchiosi delle guarnigioni di provincia — si trasfigura e si trascolora in una grandezza di epopea. Ricordiamocene, dopo. E non sorridiamo più, incontrandolo, se non di fraterna, affettuosa simpatia.

Quando i suoi reggimenti, logori e fieri, sfileranno, dopo la vittoria, sulla via del ritorno, tutti i fiori della penisola, tutto l'affetto ammirato e plaudente della nazione non basteranno a compensarlo di ciò che egli — il fantaccino grigio-verde — ha dato all'Italia di eroico e di grande.

A. ITALO SULLIOTTI.

Le dorature del monumento di V. E.

La sotto-Commissione tecnico-artistica del monumento a V. E. ha esaminato gli studi, presentati alla direzione artistica relativamente alla parte centrale dell'altare della patria e quelli riguardanti le decorazioni con stucchi delle volte e delle pareti dei locali destinati al Museo del risorgimento.

Ha poi approvato alcune proposte per la esecuzione degli stucchi di carattere più comune negli atri.

Constatato poi l'effetto degli eseguiti esperimenti sui gruppi *Il Pensiero* e *l'Azione* ne ha deliberata la definitiva doratura.

A tale proposito si era avuta la previa adesione dell'on. senatore Monteverde, che aveva manifestato per lettera la sua incondizionata approvazione alla doratura del gruppo del quale è autore.

All'Ospedale Militare di via Montebello

Una dizione poetica di Ofelia Mazzoni

Una festa di gentilezza squisita, una festa commovente si è svolta ieri in uno dei nostri ospedali militari: in quello di via Montebello dove le cure di molti sanitari eminenti e della scuola Samaritana han potuto raccogliere in un casseggiato ampio, limpidissimo, con una organizzazione perfetta che non ha bisogno per essere sostenuta di nessun aiuto mercenario, quattrocento soldati malati reduci in gran parte dal fronte.

In una delle lunghe e luminose gallerie adorna di piante fresche e verdi e di grandi bandiere tricolori erano adunati i convalescenti. Ed era venuta per essi Ofelia Mazzoni, la dicitrice dalla voce musicale e dalla profonda coscienza di artista. E, con Ofelia Mazzoni, era venuta Eleonora Duse, espressione e sintesi di meravigliosa bontà e ispiratrice della festa... Eleonora Duse che completò la festa dandole un significato più largo di poesia, che le aggiunse con la sua presenza un pensiero di affetto spontaneo e però quasi sublime... Eleonora Duse che con la sua grande anima alacre di beneficenza e di generosità volle ieri portare tra i soldati d'Italia tutti i conforti di cui era capace e sotto la carezza della quale molti volti emaciati s'illuminarono di letizia...

Avrebbe voluto parlare a tutti la donna eletta; ma sapeva che nessuna frase poteva valere dinanzi alla grandezza di coloro che le stavano dinanzi e che, più assai delle frasi di lode e di incoraggiamento, valevano le semplici parole di una donna, resa, come lei, umile della gratitudine che le traspariva dallo sguardo velato di lacrime e dalla fisonomia pallidissima.

Diceva Eleonora Duse a un soldatino giovane dalla fisonomia quasi di adolescente:

— Vorrei esser capace di far quello che fate voi, cari!

E diceva a molti altri, accennando la signora Liliana De Bosis, che aveva visto serenamente partire due figli per il fronte e che continuava ad esser serena pur sembrando assorta in una visione lontana:

— Guardate la serenità di questa donna E' una madre ed ha due figli al fronte!

C'era, dunque, con Ofelia Mazzoni e con Eleonora Duse, la signora Liliana De Bosis. E c'erano la signora Olga Resnicick-Signorelli la quale, con una fede ed un entusiasmo degni del più grande encomio, aveva preparato ogni cosa; e la contessa Fausta Gappelli, lady Tosti, la baronessa Teixeira, la contessa Radogni, la signora Ida Tosti, vice direttrice delle Samaritane, le signore Fernandez e Bontempelli, le signorine Bottinelli, Tomassini, Franco, Leonesi, Solari, Pozzato, Praga, tutte insomma le dame benefiche che, sotto la sapiente e paterna direzione del dott. marchese Coppola, l'ospedale di via Montebello ha mobilitato per la grande opera di soccorso e di assistenza ai soldati nostri e tutti i medici che nell'ospedale prestano le loro cure assidue e amorose; cioè, i dottori Signorelli, Gentili, Zannelli, Bettolo, Brini, Degenello, Cichetti, Pizzoli.

Ofelia Mazzoni, sopra un palchetto improvvisato ad un'estremità della galleria, disse alcuni versi — i più adatti che il suo intuito le suggeriva ed i più significativi: *Dio e popolo*, di Goffredo Mameli; *Garibaldi*, di Giosuè Carducci; *l'Imperatore pregò*, di Giovanni Bertacchi; *Alla memoria di Narciso e Pilade Bronzetti*, di Gabriele D'Annunzio; e *l'Inno*, il solenne inno che trascina irresistibilmente nella sua foga ideale, di Goffredo Mameli.

Come illustrare l'efficacia di Ofelia Mazzoni? Il pubblico di Roma ne sa qualche cosa. Ma io credo che mai in Roma, dove Ofelia Mazzoni è così nota ed apprezzata, e mai a Milano, dove la sua arte le ha conquistato una cattedra d'insegnamento, mai, credo, essa sia giunta alla potenza di ieri. L'anima della dicitrice, con la sua commozione, dominava ieri il verso; e la bellezza e il significato del verso, in cui non s'incontrava un disaccordo, non una dissonanza, non una durezza, fluivano dalla voce di Ofelia Mazzoni con tale armonia di mezzi sinfonici, con tale sapiente sobrietà di effetti, con tale profonda inspirazione, che, alla fine, dopo le ultime strofe del giovane vate d'Italia, di Goffredo Mameli, sembrò all'uditorio di infrangere una specie di cerchio magico, quello che la dicitrice, nella modulazione de' nostri poeti, gli aveva formato intorno e che lo aveva, per una mezz'ora, chiuso vinto, soggiogato.

Nel petto generoso di tanti soldati che la cerimonia aveva riunito vibrò più forte, ieri, la fede. Era forse la stessa fede che i grandi poeti d'Italia riuscivano ad affermare oltre il richiamo di qualunque rima e di qualunque verso, circondando anche dopo la morte loro la sacra icona della patria. Era certo la fede viva, unica, oggi, per tutti.

BIANCA PAULUCCI.

Per i pacchi ai militari

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

Si rammenta che per concessione data dall'Intendenza Generale dell'Esercito, oltre i pacchi di grammi 1,500 per i militari in zona di guerra che non possono contenere generi alimentari, fino dal 5 corrente gli uffici postali sono stati autorizzati ad accettare, in via eccezionale, pacchi natalizi pei militari stessi, contenenti invece generi alimentari.

Tali pacchi potranno essere spediti fino al giorno 5 dell'entrante gennaio, osservate le seguenti condizioni:

a) Che i pacchi non siano *personali*, e cioè non abbiano un indirizzo *particolare*, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al *Comando del Presidio più vicino*.

L'autorità militare si riserva di farne la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza e dislocazione dei singoli reparti.

b) Siano limitati al peso di 750 grammi, non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra.

c) Siano ben confezionati, involtati in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone-cuoio, tali da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato.

d) Contengano generi alimentari *non facilmente deteriorabili*, e cioè, *frutta secca, cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili*. Sono esclusi generi in bottiglie o boccette di vetro.

e) Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'Intendenza Generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante.

Il militare che ha ricevuto il pacco, può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma od altre ventuali comunicazioni.

f) I vari Comandi di presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati donanti ricevuta dei pacchi, secondo appositi modelli preparati dall'Intendenza.

g) La tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 20.

Allo scopo d'impedire che ai militari possano pervenire generi alimentari deteriorati od in qualsiasi modo nocivi alla salute, sarà cura dei Comandi di reparto di assicurarsi, all'arrivo dei pacchi, delle condizioni dei commestibili in essi contenuti.

Si rammenta che per concessione data ai Comitati che raccolgono doni in generi alimentari da inviare ai soldati, di prendere nota del nome di ciascun donante, al quale sarà opportuno di rilasciare ricevuta dei pacchi consegnati, nello stesso modo che debbono fare i Comandi di presidio verso i Comitati ed i privati.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

La polemica per la musica tedesca

Il maestro Bernardino Molinari, egregio direttore dell'Augusteo, ha inviato la seguente lettera, che è destinata a calmare definitivamente le apprensioni di alcuni nostri assidui:

Caro Gasco,

Riferendomi a quanto è stato scritto e discusso nei giorni scorsi sui giornali di Roma circa l'opportunità di eseguire o no in concerto musica classica tedesca, sento il desiderio di comunicarti che tanto io quanto i miei colleghi della Commissione dei concerti, con a capo il Presidente conte di San Martino, siamo tutti perfettamente d'accordo nel ritenere che non debba venire affatto esclusa tale musica dai nostri programmi all'*Augusteo* durante il periodo della guerra.

Senza prendere le mosse dall'Inghilterra che ci mostra nettamente il suo criterio nella compilazione dei programmi sinfonici a Londra, io ripeto a te quanto ebbi già occasione di scrivere al dottor Falbo nel *referendum* da lui promosso sul *Messaggero* l'estate scorsa: e cioè che è mio convincimento di non dovere escludere dai concerti altro che la musica tedesca la quale ci obbliga ai diritti d'autore, che pur non dovendoli sopportare oggi, rappresenterebbe sempre per noi un debito verso gli editori tedeschi da soddisfare a guerra finita.

Ed anche il conte di San Martino, nella stessa occasione si associò pienamente alle idee su esposte.

Come vedi, se nei primi concerti all'*Augusteo* non è stata eseguita ancora musica classica tedesca, ciò non significa che noi l'abbiamo boicottata, nè che abbiamo consigliato di secluderla.

Ringraziandoti per l'ospitalità che spero vorrai dare a questa mia, ti saluto con affetto

Tuo: *Bernardino Molinari*.

In verità questa lettera non fa che ribadire quanto avevamo scritto giorni or sono: essere — cioè — sempre aperte a Mozart, Beethoven e illustri compagni le porte dell'Augusteo, qualora i direttori d'orchestra vogliano rivolgere ad essi la loro attenzione, poichè l'arte è un campo neutro nel quale le odiose competizioni politiche non debbono avere influenza alcuna. Ad ogni modo è bene che dalla Direzione dell'Augusteo sia venuta una parola precisa che tronchi, senz'altro l'incipiente e fastidiosa polemica sollevata dall'apparente ostracismo dato ai gloriosi campioni della musica tedesca.

Noi siamo certi che il proposito della prefata Direzione avrà il consenso generale. Comunque, per debito d'imparzialità, pubblichiamo anche quest'altra lettera inviata al nostro redattore musicale da un fervido cultore dell'arte sinfonica, nazionalista ad oltranza:

Egregio Maestro Gasco,

Dopo l'ultimo Concerto desideravo scriverle per esternarle una modestissima opinione che rispecchia anche quella di molti appassionati per la musica e che, da quando il *Corea* aprì le sue porte per la prima volta [illegible] e sono, come lo sono anche io, frequentatori assidui dei magistrali concerti dell'*Augusteo*.

E l'opinione è questa. L'attuale guerra invita al raccoglimento ed a un esame di noi stessi, mettendo in evidenza il quesito di quel che probabilmente potremo essere.

Noi italiani, purtroppo, conosciamo ben poco delle nostre eredità ee queste non sono, per ragioni d'ambiente e di indole propria, *ben visibili* alla grande massa del pubblico.

Tra queste doviziose eredità nascoste dobbiamo includerci la nostra evoluzione musicale conosciuta soltanto da pochi raffinati che hanno la fortuna di frequentare o eletti musicisti o piccole società aristocraticamente appartate.

Il pubblico che *vuole* conoscere non può. Il momento presente sarebbe prezioso per fare apprezzare *tutti* i capisaldi della nostra musica da l'inizio fino ad oggi, seguendone l'evoluzione per *epoche*; e nel tempo stesso si potrebbero unire ai vari pezzi di ciascun concerto qualcuno di quelli stranieri che per contemporaneità o per carattere può unirsi ai nostri.

Le varie età non dovrebbero svolgersi saltuariamente ma in modo continuo.

Credo che in tal maniera il popolo che ama veramente di istruirsi si formerebbe una idea precisa di ciò che siamo stati musicalmente, e, forse, tanti idoli d'oltre monte e d'oltre mare invocati oggi a gran voce rientrerebbero nel giusto loro dominio permettendo un poco alla nostre glorie già troppo impolverate, di rivedere il sole.

E, forse, chi sa quante rivendicazioni si effettuerebbero sotto le ardite evoluzioni della bacchetta direttoriale insieme a quelle che i nostri cannoni stanno compiendo in altri lunghi!

Dunque, Illustre Maestro, Ella che ha il dono raro di essere anche un critico sereno, limpido e giusto, e che da i suoi pregevoli articoli fa comprendere di essere un osservatore acuto della psiche delle folle volonterose di conoscere, voglia accogliere la suesposta modesta opinione e se la ritiene giusta, appoggiarla con l'autorità sua.

Pregola gradire l'espressione sincera della mia più alta stima e l'augurio che l'*Augusteo* sia quest'anno il luogo santo delle nostre affermazioni artistiche.

Con distinta osservanza

Gino Luchini.

Non è difficile rispondere esaurientemente a questa lettera che il Luchini, distinto artista, ha scritto obbedendo a un sentimento altissimo e assai lodevole di devozione per le glorie nostre del passato. E la risposta è questa:

Una stagione composta di musica italiana antica avrebbe certamente incontrato il gusto degli intellettuali, se non quello della gran massa del pubblico che, purtroppo, si annoia alle audizioni di lavori vetusti, di carattere austero. Ma, a prescindere dal fatto che le ripetute audizioni di musica del Palestrina, dell'Anerio, del Monteverdi, del Carissimi, del Gabrieli, del Lotti ecc., avrebbero stancato i fedeli dell'Augusteo, provocando tra le loro file molte diserzioni, c'è un elemento che il Luchini non ha ponderato abbastanza: l'elemento economico. Le musiche degli autori citati sono vocali e richiedono, oltre a un valido gruppo di solisti, una falange corale numerosa e ben addestrata. Orbene, la spesa per mettere insieme una massa siffatta è così forte che il bilancio dell'Augusteo non l'ha mai, sinora, potuta sopportare. Quest'anno, poi, il creare ex-novo un buon coro stabile, avrebbe arrecato complicazioni finanziarie gravissime e forse pericoli di fallimento per l'impresa superba che tutti cerchiamo di patrocinare.

C'è da sperare, tuttavia, che nel futuro si possa risolvere anche questo problema. E allora potremo gridare e lamentarci a buon diritto se non ci verrà presentata frequentemente la musica di quei compositori italiani che, nel campo dell'arte vocale, sono stati maestri insuperati e, forse, assolutamente insuperabili.

La serata di Ruggeri al Valle

Apparso alle primissime battute de *L'Amico delle donne*, Ruggero Ruggeri è stato ieri sera accolto con unanime caldissimo applauso dal magnifico pubblico che gremiva, in ogni ordine di posti, la elegante sala del *Valle*.

Ad ogni atto l'entusiasmo del pubblico si espresse calorosissimo con ripetuti, prolungati applausi, cui parteciparono, ottimi interpreti della originalissima commedia dumasiana, la signorina Cattaneo, la signora Badaloni, il Bonafini, il Calò e gli altri tutti.

"La Reginetta delle Rose,, al "Costanzi,,

Stasera, alle ore 21 precise, al teatro « Costanzi » si darà *La Reginetta delle rose*, la genialissima operetta di R. Leoncavallo, che viene con immenso successo rappresentata ovunque dalla brava compagnia di operette « Novissima ».

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Ieri sera è stata rappresentata la *Lucia di Lammermoor* dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

L'esecuzione della vecchia opera donizettiana ha assai incontrato

La signora Giuditta Giani-Francini, nota e apprezzata artista, si conquistò, iersera, un ottimo successo personale cantando con grazia, dolcezza e rara signorilità. Gli applausi a lei frequentemente rivolti si mutarono in una strepitosa ovazione dopo la « scena della follia », da lei squisitamente interpretata. Di questa scena si volle ad ogni costo la replica.

Bene anche il tenore Somprini, chiamato all'ultim'ora a sostituire il Campioni indisposto: egli fu acclamato con sincero trasporto, all'ultimo atto. Il baritono Sabbi e il basso Cesari sostennero con onore le proprie parti.

ALL'ACQUARIO — Stasera, alle 6 e alle 9, due rappresentazioni straordinarie della rivista patriottica *Trento e Trieste* che è alla 90.a replica.

Domani, giovedì avrà luogo una serata di beneficenza per il vecchio artista romano Angelo Malatesta, alla quale prenderà parte il notissimo comico Alfredo Bambi.

SALA UMBERTO I

Continua il successo di *Pasquariello* — oggi ingresso continuato dalle ore 4.30. — Ultimo spettacolo alle ore 9.30.

Teatro Cines

DE MARCO - NELLA VANDER - LOLA BAYRON

Nessuno più mette in dubbio l'assoluta superiorità del programma di questo aristocratico ritrovo in confronto degli altri spettacoli di Varietà. *De Marco, Nella Vander, Lola Bayron, Mad Resy, Sam Ney* ed i 10 *marocchini*, seguitano ad entusiasmare l'affollatissimo pubblico. Oggi 2 spettacoli: 17.30 e 21.30. Domani sera *Addio* di *De Marco*.

"A S. Francisco,, al Cinema Olympia

Terza replica del nuovo dramma di *Salvatore Di Giacomo*, ridotto in cinematografia, e diretto ed eseguito da *Gustavo Serena*. Il successo, o meglio il fanatismo per questo lavoro, ricorda quello di *Assunta Spina*, dello stesso autore.

SPETTACOLI del 8 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21 (prima rappresentazione): *La reginetta delle rose*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *L'ora che volge*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 17,30: *Il nostro nemico* — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 (Replica): *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 17 e 21: *'Na creatura sperduta*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 17 e 21: *Oberdan* — *Niente di dazio*.

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Ore 16 e 21: *Trento e Trieste*.

ORFEO — Ore 16: *Un bacio - Un quarto d'ora* — Ore 17: *L'istruttoria* — Ore 18-19: *Addio giovinezza* — Ore 21: *L'assalto* — Ore 22-23: *Addio giovinezza*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Chiacchiere londinesi

LONDRA, dicembre.

In attesa che il signor Ford, il milionario americano fabbricante di automobili, venga ad inaugurare il Congresso della pace da lui convocato in Europa (e per portare al quale i rappresentanti americani ha già noleggiato un grande piroscafo) abbiamo avuto a Londra dopo diciassette mesi di guerra il primo timido tentativo di richiamare l'attenzione del pubblico alla possibilità di conchiudere, nelle circostanze attuali, una pace qualsiasi colla Germania.

Dato il temperamento inglese, data la facilità colla quale in questo paese tutti i predicatori di qualsiasi fede, di qualsiasi programma politico o sociale, trovano prontamente dei seguaci c'è da rimaner veramente meravigliati che i numerosi pacifisti che qui esistevano prima della guerra non abbiano trovato opportuno e necessario far sentire la loro voce dall'agosto 1914 fino ad ora.

Si vede proprio che l'immensità del conflitto, le ragioni piratesche colle quali gli Imperi centrali hanno cercato di giustificare la loro aggressione verso le potenze dell'Intesa non mancarono di produrre il loro effetto su tutti i pacifisti di buona fede, i quali debbono aver compreso che neppure per amore di pace le nazioni possono lasciarsi aggredire, calpestare, torturare o agozzare da altre che sono, o si credono, più forti e meglio armate e che da questo solo argomento traggono ragione per volere imporre la propria dominazione. Perciò quando la guerra è scoppiata, e per molti mesi successivi al suo inizio, non abbiamo avuto in tutto il Regno Unito una sola voce discordante, una sola voce che dicesse, con autorità, che l'Inghilterra non doveva prendere posizione nella guerra attuale, e che ad ogni modo le conveniva di affrettare la pace quanto più era possibile.

Abbiamo avuto bensì qualche timida voce che di fronte alle affermazioni di alcuni uomini politici assicuranti la grande massa che la pace non sarebbe stata conclusa fino a tanto che la Germania non fosse schiacciata ed il militarismo tedesco distrutto, avvertiva che non bisognava spingere le cose fino a questo estremo e che conveniva a tutti che la Germania non venisse nè umiliata nè oppressa dopo la sconfitta.

Ma anche queste erano voci isolate e fievoli, non contraddicevano affatto alla necessità di condurre la guerra fino alle sue ultime conseguenze, e cioè fino alla sconfitta militare degli Imperi Centrali.

Ora, dopo tanti mesi di silenzio, un piccolo gruppo di uomini, in gran parte militanti nelle file del socialismo, ha trovato modo di riunirsi per discutere della necessità di affrettare la fine della guerra, e di affrettarla impedendo al Governo inglese di applicare alla nazione il servizio militare obbligatorio...

Come si vede neppure in questo momento i pacifisti, od almeno i pochissimi agitatori che hanno per la circostanza assunto questa qualifica, osano dire apertamente che bisogna fare la pace a qualunque costo e farla subito, come sarebbe logico affermassero qualora la loro propaganda derivasse soltanto da ragioni ideali ed umanitarie, ma seguono invece la via più tortuosa, e meno pericolosa, del proclamare non doversi applicare al « libero popolo inglese », il giogo del servizio militare obbligatorio; che non bisogna prussianizzare l'Inghilterra e che se il sistema di arruolamenti volontarii non offre il necessario numero di uomini che le condizioni della guerra presente richiede, non resta altro a fare che conchiudere la pace colla Germania, anche a rischio di qualche « sacrificio ».

La stampa londinese, senza distinzione di parte, ha criticato aspramente gli iniziatori del movimento, fra i quali si trovano nomi di uomini in grande sospetto di pro-germanismo, come il dottor Morel.

* * *

Mentre la politica del Gabinetto inglese è attaccata dai pacifisti ad oltranza perchè in essa vedono il pericolo di « prussianizzare », l'Inghilterra, un gruppo di irrequiete suffragette l'attacca per ragioni diametralmente opposte.

Questo gruppo fa capo alla signora Pankhurst la quale, in attesa di potere riprendere la propaganda militante a favore del voto alle donne, è ora invasata da furori bellici e non trova che la guerra sia condotta con sufficiente vigore dagli alleati dell'Intesa, e meno che mai dall'Inghilterra.

Per la signora Pankhurst sir Edward Grey non è semplicemente un uomo sprovveduto di qualsiasi qualità diplomatica, è un uomo incapace di discernere in politica il bianco dal nero. Le sue manchevolezze sono tali e tante che il fatto dell'essere mantenuto alla direzione degli affari esteri del paese diventa un crimine.

Naturalmente il maggiore delinquente è, e rimane, l'onorevole Asquith il quale vorrebbe applicare alla guerra europea i criterii dilatori usati nella politica interna.

Come si può tollerare — dice la signora Pankhurst — che una grande nazione come l'Inghilterra dopo sedici o diciassette mesi di guerra non sia ancora riuscita a formarsi un grande esercito, un esercito capace di sovrachiare tutti quelli che la Germania e l'Austria possono mettere in campo? La colpa è tutta dell'onorevole Asquith e dei suoi amici politici, i quali non vogliono applicare il servizio militare obbligatorio alla nazione, servizio che secondo i calcoli delle suffragette potrebbe dare immediatamente otto milioni di soldati. E' vero che le suffragette non ci dicono in che modo tutti questi milioni di combattenti potrebbero essere armati, vestiti, vettovagliati e provveduti delle necessarie artiglierie con relative munizioni, ma questi sono dettagli minimi sui quali la mente femminile della signora Pankhurst non ama soffermarsi.

Forse l'agitatrice non si è accorta che l'Inghilterra ha dovuto sudare quattro camicie per provvedere di quanto occorreva il primo milione di soldati inviati in Francia, non si è accorta che la stessa Inghilterra ne sta sudando molte altre per provvedere armi e munizioni sopratutto artiglierie, ai due milioni di soldati in preparazione ed al quarto in corso di arruolamento.

Figuriamoci che cosa accadrebbe se le idee semplicistie della signora Pankhurst venissero applicate, e se domani fosse pubblicato un decreto ingiungente a tutti gli uomini fra i diciotto ed i quarantacinque anni, non ancora arruolati, di presentarsi ai comandi militari: si potrebbero raccogliere altri quattro milioni di reclute, ma non resterebbero più operai nelle officine, per provvedere a tutto quello di cui i nuovi soldati abbisognerebbero per formare parte utile dell'esercito che l'Inghilterra con meraviglioso slancio e con indomabile energia ha radunato durante gli ultimi sedici mesi. Può darsi che degli errori siano stati commessi durante l'organizzazione dell'immenso lavoro, può darsi che se il servizio obbligatorio fosse stato adottato all'inizio delle ostilità più larghi risultati sarebbero già stati raggiunti con assai minore dispendio, ma il voler ricorrere ora a misure del genere di quelle propugnate dalle suffragette non significa altro che voler accrescere la confusione e le difficoltà

La stranezza di queste estreme attitudini, assunte da una parte dai pacifisti, e dall'altra dalle suffragette è, che mentre i primi minacciano lo sciopero generale se il Governo riuscisse a fare approvare una legge a favore del servizio militare obbligatorio, le seconde minacciano di mandare in frantumi tutti i vetri di Londra per non dire del Regno Unito, se Asquith, Grey, Mac Kenna non si spicciano a dare le loro dimissioni, e se il nuovo Gabinetto (che dovrebbe sorgere sulle rovine del presente) non proclama, *ipso facto*, la leva in massa.

GAST. [illegible]

CRONACA DI ROMA

IL CARO-VIVERI

Pesi, Misure e Frodature

Il nuovo testo dell'art. 64 del Reg. pel Servizio Metrico

Il Presidente della Società dei Negozianti, cav. Carlo Colombo, editore della raccolta dei *Manuali pratici legislativi*, ebbe l'anno scorso la felice idea di pubblicarne uno contenente il testo, debitamente commentato, delle leggi e regolamenti sulla Bollatura dei recipienti. Nella prefazione egli ricorda come sia specialmente notevole il nuovo testo dell'art. 64 che disciplina l'uso dei recipienti bollati per la minuta vendita delle bevande e che doveva andar in vigore il 1.o gennaio 1915.

Nel commento poi, aggiunge: «che quantunque il Ministero, rendendosi conto della difficoltà in cui si sarebbero trovati gli esercenti per fornirsi delle misure bollate occorrenti ai bisogni del loro commercio, avesse in animo d'impartire disposizioni alle autorità locali perchè, durante i primi mesi del 1915, usassero qualche tolleranza nell'esigere l'attuazione dell'articolo stesso, pure consiglio gli esercenti di porsi in regola al più presto, per non incorrere nelle gravi penalità comminate dalla legge e dal regolamento, penalità che, trascorso il promesso periodo di tolleranza, saranno sicuramente applicate ai contravventori ».

Ho voluto esordire con le parole del Presidente della Società dei Negozianti, per il grande valore ch'esse conferisce alle argomentazioni sull'increscioso tema dell'inosservanza alla Legge ed al Regolamento sui pesi e misure.

Con molta opportunità il cav. Colombo ricorda ai membri della propria classe il primo e più grande dovere commerciale su cui si basa l'onore di tutti gli esercenti, individuale e collettivo, senza l'osservanza del quale dovere, sarebbe ridicolo e vano unirsi ed agitarsi per la tutela o reintegrazione di qualsiasi corrispondente diritto eventualmente minacciato od offeso.

Il Presidente naturalmente parla ed agisce in rappresentanza di un Consiglio Direttivo composto di commercianti onesti e probi, conosciuti da tutta la popolazione; Consiglio eletto in assemblee regolarmente indette e liberamente tenute, e che è quindi emanazione vera e sincera di un sodalizio di galantuomini. Egli vuol attirare nell'orbita educativa sociale quegli elementi indisciplinati, refrattari ad ogni sentimento di onesta solidarietà, mancini di un basso istinto d'indipendenza brutale, molto sospetta.

Egli consiglia quasi a disdegnare qualsiasi tolleranza.

Così ha agito la Società dei Negozianti, per mezzo del suo degno presidente, dinnanzi al nuovo testo dell'articolo 64 di cui ecco il *Primo comma*:

« Il venditore al minuto di vino, birra ed « altri liquidi, quando venga richiesto di « una quantità di liquido determinata ed e« nunciata in base a misure, non può ser« virsi di recipienti ordinari ma è obbligato « a fornire i liquidi con misure portanti la « indicazione della capacità decimale e mu« nite dei bolli di prima verificazione; esso « ha uguale obbligo quando indichi i prez« zi delle bevande a misura e le fornisca in « base al prezzo indicato ».

Non si capisce perchè non sia nominato il latte. Certo che il Governo dà maggior importanza al vino ed alla birra e del latte gliene importa poco; ma nell'interesse della popolazione, sotto l'aspetto economico, morale, igienico e sanitario è molto più importante il latte che non il vino.

La birra poi ha un'importanza del tutto secondaria e se ne potrebbe fare a meno.

Faccio questa osservazione perchè mi pare che sotto la denominazione generica di *altri liquidi* sia sfuggito che vi sia compreso il latte agli stessi *lattaroli*.

Si è detto che quest'art. 64 doveva andare in vigore col 1. gennaio 1915. Ma non c'erano in commercio tante misure bollate nè pel vino nè per il latte. Allora l'Ufficio Metrico fece fabbricare, nelle vetrerie romane, migliaia e migliaia di recipienti; cioè doppio litro, litro, mezzo litro delle forme volute per il latte; e le stesse più il quarto di litro, il doppio decilitro ed il decilitro delle forme volute per il vino e vi fece apporre il bollo a smeriglio e tenne costantemente alle vetrerie degli ufficiali verificatori per segnarle di misura regolare con un'incisione sul collo.

Tutto questo materiale è già messo in vendita presso i principali negozianti di vetrerie e la tolleranza accordata fino a giugno, venne prorogata fino al 1. novembre.

Siamo già a dicembre e per quanto si cerchi non si vedono, nè presso i lattivendoli, nè recati a domicilio, litri o mezzi litri di latte regolamentari.

Solo il Municipio, fin dal principio della sua iniziativa, vende il latte lombardo nei recipienti legali.

E si noti che questo art. 64 fu originato principalmente per gli abusi rilevati nella vendita del latte e sui quali non si potè più chiudere neppure un occhio solo.

L'Ufficio Metrico ha constatato che tutti i recipienti del latte calano di un decimo; calano nel senso che un litro, o mezzo litro di latte, non entra materialmente nel rispettivo recipiente.

Una famigliuola che acquisti tutte le mattine un litro di latte, al prezzo di 40 cent. perde 4 centesimi ogni giorno: sono lire 1.20 al mese, 14.40 all'anno!

L'Ufficio Metrico è già in moto per far rispettare la legge, ma Roma è molto estesa e gli agenti sono pochi. Tocca al pubblico coadiuvare l'autorità, rifiutando di accettare il latte, sia a domicilio sia nei negozi, non servito in recipienti bollati.

Secondo comma:

« Per soddisfare agli obblighi imposti dal « presente articolo, il venditore al minuto « di vino, birra ed altri liquidi deve essere « provvisto delle misure legali nel quanti« tativo richiesto dalle normali esigenze del « proprio esercizio ».

Con questa disposizione, mi pare, si suggerisca agli osti, trattori, lattivendoli ecc. una bella trovata.

Finora la normale frequenza di un esercizio fu oggetto di dibattito con gli agenti fiscali agli effetti della tassa di R. M.; ora verrà discussa anche da quegli avventori che capitando in un esercizio, dove vi sia già una dozzina di persone, non potranno pretendere il vino, la birra ed il latte in recipienti bollati perchè osti, trattori, e lattivendoli, non possedendone altri, potranno considerarli come clienti anormali!

Il *quinto comma* dice:

« Quando la vendita non sia fatta a mi« sura, il prezzo può essere espresso anche « in relazione al singolo recipiente, purchè « questo non venga indicato con nomi cor« rispondenti a misure od a pesi aboliti o « diversi da quelli del sistema metrico deci« male: il recipiente, a sua volta, deve es« sere sprovvisto di ogni segno od indica« zione di capacità ».

E' evidente che questa disposizioni daranno luogo un po' per volta ad una trasformazione di molti esercizi. Osterie, trattorie, vendite di vino, assumeranno il nome di «bottiglierie», magari *con cucina*, perchè con tale denominazione l'esercente non avrà obbligo di servire il vino in recipienti bollati. Basterà che i cartelli, le mostre, il *menu*, gli avvisi, portino l'indicazione: Vino a 60, 70, 80 alla bottiglia anzichè al litro, come è già attivato nelle grandi trattorie, nei *restaurants*, ecc., dove si serve e si seguiterà a servire il vino in recipienti eleganti, ma di capacità regolare molto approssimativa e come nelle bottiglierie già esistenti, dove pure non si accettano ordinazioni li doppio decilitro (1/5) nè di decilitro.

Ora, da che Roma è Roma, per vino in bottiglia, si è sempre voluto indicare una qualità di vino speciale, più fine, più prelibata o più invecchiata dell'ordinario e che appunto perchè tale si conserva in bottiglie, turate a pressione, capsulate o suggellate, e non si è mai voluto indicare il vino comune alla spina di Frascati, Grottaferrata, Marino o Velletri, detto anche *vino da pasto* e che nessun romano si è mai sognato di chiedere a bottiglia, bensì a litro, doppio litro, mezzo litro, quarto, quinto ed una volta a boccale, foglietta, mezza foglietta, ecc., ed anche a quartarolo.

Con questo art. 64 si è voluto certamente dare delle disposizioni liberali, ma mi pare più da una parte che dall'altra e con pericolo di confusione maggiore e di abusi più gravi della famosa *sfogliettatura*.

Il Presidente della Società dei Negozianti nel suo commento, lo dice chiaro:

« Se la bevanda sia richiesta non in quan« tità enunciata a misura (litro, mezzo li« tro, ecc.), ma in quantità rispondente « recipienti usuali (bottiglia, *chop*, tazza, « bicchierino, ecc.) allora l'esercente non « è obbligato ad usare recipienti bollati ».

Questo è appunto il tallone d'Achille del Regolamento: vada per le *chop*, la tazza, il bicchiere, ecc. ma non mai per la *bottiglia* che non è e non è mai stata un recipiente usuale.

BERNASCONI.

Croce Rossa

Generosa iniziativa degli Imprenditori

L'Associazione degli Imprenditori di Roma e Provincia ha diramato ai propri soci ed aderenti oltre quattrocento schede di sottoscrizione personale, per raccogliere denaro, del cui totale metà sarà devoluto alla *Croce Rossa Italiana*, e metà a favore del *Comitato romano per l'organizzazione civile*.

pochi giorni sono state ritornate le seguenti 62 schede:

Impresa Domenico Vitali e C. L. 2000,66 — Alessandrini Augusto L. 100 — Arciari Nunzio 300 — Biagi Alfonso 150 — Chiocci Polinice 150 — Bianchi cav. Alfredo 1000 — Bonora ing. Esmeraldo 200 — Cappelli Paolo 200 — Cosimi Giuseppe 50 — De Paolis ing. Renato 200 — Filippucci Giulio 50 — Garavelloni Francesco 100 — Giorgini ing. Ettore 200 — Jacobacci ing. Virginio 200 — Invernizzi Alberto 100 — Lazzarini e Meacci 1000 — Manfredi Giov. Battista 100 — Fonio o Mariani 300 — Mora ing. Francesco 1250 — Rinaldi ing. Giorgio 1000 — Silvi Ugo 100 — Salomoni ing. Gualtiero 100 — Marotta cav. Antonio 200 — Bucci cav. Luigi 50 — Rossi cav. Filippo 50 — Panni Achille ed Ezio 50 — Rosa Emilio 300 — Rosa cav. Oreste 200 — Boni Ferruccio 100 — Brunori Adamo 100 — Primo Giuseppe 300 — Rossi Giulio 100 — Jesi ing. Achille 100 — Borrelli ing. Pasquale 100 — Spadari cav. Salvatore 200 — Veschi Cristoforo 200 — Ditta Fr. Canti 100 — Badallino Francesco 100 — Impresa Allegri e C. 1000 — Rosazza ing. cav. Paolo 50 — Sleiter Enrico 100 — Rosellini Giuseppe 100 — Da diversi 175 — Garboli ing. Antonio 100 — Ziroli Francesco 50 — Brugnoli Fr. Giulio e Cesare 100 — Ambrosi Silvio 100 — Chieradia Francesco 50 — Un costruttore 20 — Bencini Alessandro 100 — Cherubini Alessandro 25 — Bruni Domenico (mensili) 10 — Cervoni Adriano 100 — Pucci Ferruccio 15 — Impresa Romanelli e Celli 100 — Mariani Sante 30 — Piatti Francesco 50 — Ditta Fr.lli Feltrinelli 500 — Totale di 62 schede L. 14.645.

L'Associazione raccomanda a coloro cui pervennero schede di sollecitare l'invio delle offerte alla Segreteria dell'Associazione medesima, in via Poli n. 29, e di fare patriottica propaganda presso gli amici e conoscenti, anche non soci, affinchè le offerte giungano sempre più numerose e cospicue.

La più piccola socia della Croce Rossa

Ieri la *Croce Rossa* ha inscritto nel proprio albo la più piccola fra i soci: Anna Bernardi, che conta appena *ventitrè giorni* di età! Auguriamoci che il patriottico esempio trovi molti imitatori tra i padri rallegrati dalla nascita d'un roseo angioletto.

Le nobili iniziative

Il pastificio meccanico Gennaro Ricci ha messo a disposizione del « Comitato Esquilino pro richiamati alle armi » trenta chilogrammi di pane al giorno a cent. 10 in meno del prezzo indicato dal listino di vendita e venti chilogrammi di pasta di prima qualità a L. 0.75, per tutta la durata della guerra, e per essere distribuiti alle famiglie bisognose dei militari richiamati di quel quartiere.

Il sig. Ricci ha anche proposto alla sua Associazione che sia devoluto a beneficio di queste famiglie bisognose, convertito in pane, l'importo delle regalie che dalle classe si usano distribuire ai clienti nella ricorrenza di Natale, avvertendo che egli personalmente metterà a disposizione del Comitato 100 buoni corrispondenti a 100 Kg. di pane.

I fratelli Ferretti di Via Cavour, dal canto loro, da 2 mesi dànno al Comitato mensilmente 100 buoni per 100 Kg. di pane e 50 buoni per un litro di latte.

Infine al predetto Comitato, che veramente è benemerito del quartiere, il personale del teatro Jovinelli ha inviato l'importo di una sottoscrizione tra esso fatta, e che ha fruttato complessivamente L. 126.50.

Associazione della Stampa

Ricordiamo ai soci dell'Associazione della Stampa che per questa sera dalle ore 21 alle 24 è fissata la votazione per la elezione del Presidente, dei vice-presidenti e delle altre cariche. Il candidato all'ufficio di presidenza è — come abbiamo già pubblicato — l'on. Andrea Torre, deputato al Parlamento. La sua candidatura fu proposta all'unanimità da una Commissione di giornalisti professionisti senza distinzione di partito.

Data l'importanza della riunione di questa sera, siamo certi che nessuno dei soci vorrà mancare.

Conferenza di Antonio Fradaletto al Teatro Costanzi

Il Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra ha fatto oggi pubblicare il manifesto della conferenza, dal titolo *Venezia e l'ora presente*, che Antonio Fradeletto terrà al teatro « Costanzi » la sera di lunedì 13 corr., a beneficio del fondo di soccorso per le famiglie dei richiamati alle armi.

I prezzi sono i seguenti:

Ingresso L. 1.05 — Palchi di I e II ordine L. 20 — Palchi di III ordine L. 10 — Palchi di IV ordine L. 5 — Poltrone L. 4 — Sedie di platea L. 1 — Posti di anfiteatro cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Posti di galleria cent. 50.

Il Comitato è lieto di constatare che le prenotazioni sono già numerose e fanno prevedere il successo che la sua iniziativa troverà presso gli ammiratori dell'illustre conferenziere. Chi assisterà alla conferenza avrà la soddisfazione di associare il più squisito godimento intellettuale ad un'opera altamente patriottica ed umanitaria.

I biglietti sono già in vendita presso il botteghino del Teatro e alla Sede del Comitato in Via Torino, 95.

Rappresentazione di beneficenza al „ Nazionale „

La *Fratellanza Militare Umberto I*, che ha la miglior parte dei suoi mille soci richiamati alle armi e si gloria di annoverarne moltissimi i quali già presero, o prendono parte ai combattimenti della nostra guerra liberatrice, ha sentito il dovere di fraterna solidarietà di sovvenirne le famiglie più bisognose, distraendo all'uopo una cospicua parte del capitale sociale, senza per questo che venga alterata la normale provvida funzione del mutuo soccorso.

Senonchè le necessità aumentano e le vicende del sanguinoso conflitto impongono crescenti doveri, particolarmente verso i superstiti dei caduti e verso i congiunti diretti dei soci rimasti feriti e per lungo tempo inabilitati a proficuo lavoro.

Per poter contribuire anche con mezzi straordinari a quest'opera di amorevole aiuto la Presidenza ha stabilito di dare *martedì 14 corrente, una grande rappresentazione lirica al teatro Nazionale* e di devolverne il provento allo scopo indicato. Si rappresenterà l'opera *Il Trovatore*. Un cospicuo patronato attende alla riuscita della filantropica e patriottica manifestazione.

Grave lutto dell'on. Vinai

Dopo pochi giorni di malattia, colpita da malore mentre presiedeva un Comitato per la lana al soldato, malore degenerato in meningite, moriva a soli 23 anni Norina Vinai, figlia maggiore del deputato Vittorio Vinai.

Virtuosissima, gentile, benefica, ella si era sempre prodigata ai bisognosi prima angelo di carità fra i profughi del terremoto marsicano, poi tra le famiglie dei richiamati, tra i bimbi dei nostri soldati.

All'on. Vinai ed alla famiglia così crudelmente provata, le nostre vive condoglianze.

I funerali di Luigi Colli

Stamane, partendo dall'ospedale di Santo Spirito, hanno avuto luogo i funerali di Luigi Colli, il compianto organizzatore del proletariato romano.

Hanno partecipato all'accompagno numerosissimo, con i congiunti, le rappresentanze della Camera del lavoro, delle singole associazioni di mestiere, del partito socialista, del partito repubblicano, ecc. Fra i presenti l'ex-deputato Campanozzi e l'on. Lollini.

Hanno parlato Costantino Lazzari per il partito socialista e il dott. Silvestri per i riformisti.

Il nuovo vescovo di Albano

ALBANO, 8.

La notizia che il Pontefice a sostituire il defunto cardinale Agliardi nella diocesi di Albano abbia chiamato nel concistoro di ieri il cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, ha fatto ottima impressione nel clero e nella cittadinanza. Se, infatti, il cardinale Granito è assai noto nel mondo cattolico per l'opera sua diplomatica svoltasi quale nunzio a Bruxelles e a Vienna e in speciali missioni inviate dalla S. S. in Francia, nel 1893, in Russia, nel 1896, per l'incoronazione dello Czar Nicola, in Inghilterra, nel 1897, per il giubileo della regina Vittoria e, più tardi, in occasione della morte di detta sovrana, è ancora più noto per lo spirito e lo zelo altamente cristiano addimostrato, a fianco del cardinale Sanfelice, subito dopo il terremoto di Casamicciola, e durante il colera di Napoli.

Il cardinale Granito fu intimo del suo predecessore, di cui, anche, in molte opere è continuatore.

Della missione inviata da Leone XIII in Russia allo Czar Nicola facevano parte, infatti, l'Agliardi, mons. principe De Croy, mons. Granito di Belmonte, mons. Tarnassi, il conte di Saluzzo e il conte di Carpegna. Il cardinal Granito successe poi all'Agliardi nella nunziatura di Vienna: di recente nel protettorato dei PP. cappuccini, ed, ora, nel governo di questa diocesi.

Appena saputasi ufficialmente la notizia, si sono recati ad ossequiarlo in Roma questo arciprete, D. Attilio Adinolfi, monsignor Marozzi, il canonico camerlengo, D. Pio Costanzi.

Il cardinale si è dichiarato lieto della nomina avuta, ed ha promesso di proseguire quanto l'Agliardi, per la malattia e, poi, per la morte, ha lasciato incompiuto, specialmente i restauri della cattedrale.

Prenderà possesso ai primi vesperi dell'Epifania, senza, però, dato il momento attuale, solennità esteriori.

RINGRAZIAMENTO

Uscendo oggi dopo 25 giorni di degenza, dalla Casa di Salute del Prof. Bastianelli che coadiuvato dal suo valente sostituto Dott. Bardellini mi ha operato estirpandomi un tumore dallo stomaco, compio il dovere di attestare loro pubblicamente la mia gratitudine e riconoscenza per la delicatissima e riuscitissima operazione che mi ha ridonato la tranquillità e la vita. Un pubblico ringraziamento esprimo pure a tutto il personale della Casa di Salute per le premure e gentilezze usatemi.

Roma, Dicembre 1915.

Borromei Alberto, di Ancona.

Le cartoline e il calendario del " corredo del soldato „

La cartolina dei Noci pel Corredo del Soldato ha incontrato talmente il favore del pubblico che la prima edizione, diecimila, può dirsi esaurita. Lo stabilimento Calzone sta preparando la seconda decina di migliaio.

La cartolina (cent. 10) si può avere alla sede del Comitato al Palazzo Ruspoli in via Fontanella di Borghese e presso i negozi Coen, Lucchesi, Roberts, Gilardini, Ricci, Bocca, Modes, ecc.

Intanto un altro lavoro di vera arte sta approntando il Comitato del corredo del Soldato.

Leonardo Bistolfi ha disegnato appositamente per esso un magnifico calendario, che riprodotto sempre dallo stabilimento Calzone, sarà posto in vendita a partire dalla Vigilia di Natale. Così l'arte, nelle sue più pure e alte manifestazioni, aiuta l'opera efficace del Corredo del Soldato.

ABBONAMENTI

per l'anno 1916

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla " Tribuna „ o alla " Tribuna Illustrata „ o a " Noi e il Mondo „:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna„ GRATIS fino al 31 dicembre 1915

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de " LA TRIBUNA „ per l'anno 1916 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 37;*
l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Via Dante, 7.*

Una commemorazione di Cesare Salvarezza

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha iniziati i lavori della seconda sessione ordinaria del corrente anno, sotto la presidenza del venerando senatore Carlo Astengo, presidente onorario del Consiglio di Stato. Questi ha con elevatissime parole commemorati, in principio di seduta il senatore Balestra ed il consigliere di Stato senatore Cesare Salvarezza, già R. Commissario, poi assessore delegato al piano regolatore ed ultimamente consigliere comunale di Roma.

Alla commemorazione si sono associati il consigliere di Stato comm. Pasquale Di Fratta e il direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno, comm. Alberto Pironti, i quali ricordarono le benemerenze acquistate dal Salvarezza nell'Amministrazione dello Stato e negli alti Consessi amministrativi di cui ebbe a far parte.

Recita di beneficenza pro famiglie richiamati del Celio

Domenica, 19 corr., ad ore 16.30, l'Associazione Miglioramento Celio col gentile concorso del Ricreatorio « Adelaide Cairoli » darà, nei locali di detto Ricreatorio — via Leonina 66 — una recita di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio.

La Filodrammatica ex-Artigianelli, che gentilmente si presta per l'opera patriottica, rappresenterà l'idillio patriottico campestre in 3 atti di Leopoldo Marenco « Celeste » e la brillantissima farsa « La consegna è di russare ».

Il benemerito presidente dell'Associazione Miglioramento Celio, sig. Pilade Ferretti, dirà il monologo « Dopo il delitto ».

Negli intermezzi presterà l'opera sua disinteressata il concerto del Ricreatorio « A. Cairoli », diretto dal maestro Ciaglia.

I biglietti sono in vendita da oggi a tutto l'11 corr. presso i sigg. Ferrecini Aldo, via S. Giovanni in Laterano 88 — Valentini Luigi, via S. Giovanni in Laterano 114 — Cantarelli Alessio, via S. Giov. in Laterano 138 — Fiori Alfredo, via Celimontana 18 — Salvitti Pasquale, via Labicana 124 e presso il Ricreatorio « A. Cairoli », via Leonina, 66.

Le famiglie dei richiamati alle armi, bisognose, ed abitanti nel Celio, che desiderano essere prenotate per concorrere alla ripartizione dell'incasso netto con buoni del latte, debbono inscriversi entro l'11 corr. presso il sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104 (largo S. Clemente).

Ricordiamoci dei nostri fratelli prigionieri!

Il *Lyceum* femminile, nell'occasione delle Feste Natalizie, rivolge un nuovo caldo appello a tutte le persone di cuore, a tutti i privati, a tutti i negozianti, perchè vogliano aiutare l'opera iniziata dallo stesso *Lyceum*, per incarico della Croce Rossa, in favore dei soldati italiani prigionieri in Austria e inviare offerte di denaro, indumenti, vestiario e commestibili.

Ricordiamo che qualunque offerta deve essere inviata direttamente al *Lyceum* — Via del Parlamento 9 — che non ha nessuna succursale in Roma, nè persone incaricate di raccogliere le offerte.

Il *Lyceum* ringrazia frattanto quei negozianti che si sono affrettati a mandare le loro offerte. Si riserba in altra occasione di far noti i nomi di queste generose persone.

"CORDA FRATRES„

Il Consolato Romano della *Corda Fratres* a cominciare dal giorno 15 del corrente mese riprenderà la sua attività per l'anno accademico 1915-16. La sede sociale è stata trasferita in via Nazionale 66 e la segreteria è aperta tutti i giorni a cominciare da oggi, mercoledì 8, dalle 14,30 alle 16 e dalle 17,30 alle 20.

Una bimba cade dal sesto piano in via dell'Impresa

Alle 10 e mezza di stamane il casamento n. 123 di via dell'Impresa è stato in subbuglio per una disgrazia grave, pietosa e raccapricciante, annunziata da un grido infantile acutissimo e da un forte rumore di vetri infranti.

Ecco di che si è trattato. Nell'appartamento del sesto piano dello stabile suddetto abita la famiglia di certo Oreste Masseri, che fino a stamane fu allietata dalla presenza di una bimba intelligente e graziosa — Maria, di 7 anni — e che oggi è piombata nella desolazione più cupa.

La bimba, verso le 10 e mezza appunto, eludendo la vigilanza materna, s'era affacciata, giovandosi di una seggiola, alla ringhiera di un balconcino che si protende, come in un baratro, sul cortile.

Ma è mancato alla bimba l'equilibrio: e la povera piccina è precipitata all'improvviso di sotto: e in un attimo il corpicino di lei, esile e fragile, s'è abbattuto sopra un lucernario che ricopre una delle stanze d'una tipografia che ha sede nei locali del pianterreno.

Gli operai sono accorsi al tonfo, mentre gl'inquilini s'affacciavano gridando per l'orrore.

La bimba, che non dava se non deboli segni di vita, è stata affidata ad un certo Girolamo Monti, di 24 anni, meccanico, che, con una vettura, l'ha trasportata all'ospedale di San Giacomo.

I dottori hanno giudicata la piccina in grave pericolo di vita.

La partita è pari...

Le cronache si occuparono recentemente di uno scandaluccio coniugale di cui furono protagonisti un giovane professionista, il dott. Mario Sangiovanni, la moglie di lui, signora Armida Vanni, e l'ing. Francesco Vandeperre, cinquantenne.

Il dottor Sangiovanni, che da tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie, riuscì un giorno a farla sorprendere dalla polizia mentr'ella si intratteneva a colloquio con l'ing. Vandeperre. La scena fu clamorosa: il dott. Sangiovanni scacciò di casa la donna ritenuta infedele e promosse contro di lei e contro l'ing. Vandeperre un'azione penale che sta appunto svolgendosi in questi giorni negli uffici della seconda pretura urbana.

Stavano a questo punto le cose quando — ieri — è avvenuto un fatto che probabilmente farà prendere al processo intentato dal dottore una piega diversa da quella ch'egli si attendeva.

Ecco: la signora Armida, che si protesta innocente e che, senza dubbio, non poteva dichiararsi soddisfatta del chiasso fatto attorno al proprio nome, pensò di rendere al marito il fatto suo: tanto più che, a sua volta, ella nutriva qualche dubbio sulla fedeltà del dottore. Così, valendosi di una delle tante agenzie di pedinamento, riuscì a sapere di certe visite che il dottor Sangiovanni faceva con una certa frequenza ad una certa signora in un appartamento di via Giovanni Lanza. La signora Armida non perdette tempo: corse ad avvertire il commissario dei Monti, cav. Di Tarsia, il quale, ieri sera, con alcuni agenti, si recò nell'appartamento suddetto dove realmente si trovavano il dottore e la signora sospettata che furono invitati a recarsi all'ufficio di pubblica sicurezza.

Stante il processo in corso a carico della signora Vanni, il commissario dovette limitarsi a stendere un verbale, senza procedere ad alcun arresto.

I nostri caduti

IL BERSAGLIERE O. BERTUCCI

Oscar Bertucci, romano, cadde combattendo eroicamente contro il barbaro oppressore, per il trionfo della civiltà e l'onore della patria.

IL SOLDATO PIETRO PRINCIPE

Il soldato Pietro Principe, di Pasquale, viterbese, è caduto eroicamente combattendo nell'espugnazione di Col di Lana. In un furioso attacco alla baionetta contro gli austriaci, restò gravemente ferito: trasportato in un ospedale da campo, vi morì dopo due giorni, il 26 ottobre.

IL SOTTOTENENTE F. PICA

Il sottotenente Francesco Pica, di Atella, cadde combattendo eroicamente sul Monte Sabotino in una brillante azione notturna.

Aveva solo 23 anni. Figura distinta di ufficiale, di mente illuminata, di animo buono e generoso, aveva destato simpatia e stima nei colleghi e superiori.

IL SOTTOTEN. S. ZINGALES CERVAIA

Il sottotenente Santo Zingales Cervaia, di anni 18, da Catania, compiuto il corso accelerato alla scuola di Modena e nominato sottotenente al comando del plotone allievi ufficiali, si recò al fronte dove per sette mesi diede continua prova di ferma risoluzione, indomita energia, eroico ardimento. La mattina del 5 novembre ancora una volta — l'ultima — condusse all'attacco il suo plotone, con grande coraggio. E cadde con le gambe squarciate da ben diciassette proiettili, cadde ma per rialzarsi e lanciare ancora una volta il grido incitatore: Avanti, Savoia! Fu amorosamente soccorso dai suoi volontari che l'adoravano, e trasportato nelle ambulanze dove dopo alcuni giorni di spasimo indicibile sopportato con animo spartano, Santo Zingales Cervaia, chiudeva dolcemente gli occhi suggellando ancora una volta col sacrificio della giovanile esistenza l'amore sconfinato per la grande Patria.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Rinnovata attività nemica su tutto il fronte

vittoriosamente controbattuta dai nostri

COMANDO SUPREMO, 8 Dicembre 1915.

Lungo tutta la fronte è segnalata la maggiore attività delle artiglierie nemiche efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni.

Nel pomeriggio del 6 all'intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni a nord di PRE in VALLE DI LEDRO e ad est di PIAZZA in VALLE TERRAGNOLO. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul CARSO, pur in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo. Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte San Michele, si procurò la conquista di un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 148 prigionieri dei quali otto ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

CADORNA.

I Consigli di guerra degli Alleati a Parigi

PARIGI, 7 (Ufficiale).

Stamane ebbe luogo al Grande Quartiere Generale un nuovo Consiglio di guerra nel quale erano rappresentate tutte le Potenze della Quadruplice Intesa.

Presiedeva il generale Joffre comandante in capo degli eserciti francesi. Assistevano al Consiglio per la Russia il generale Gilinski vice-generalissimo, per l'Inghilterra il generale Murrey, delegato dal Grande Stato Maggiore britannico e il maresciallo French comandante in capo degli eserciti inglesi in Francia, per l'Italia il generale Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore, per il Belgio il generale in capo dello Stato Maggiore, per la Serbia il colonnello Stefanovitch e infine un rappresentante degli eserciti giapponesi.

Dopo la riunione il Presidente del Consiglio offrì una colazione al Quai d'Orsay in onore dei rappresentanti militari delle Potenze Alleate.

E' unanime in tutta la stampa tanto francese quanto inglese il giudizio sulla grande efficacia che questi consigli di guerra degli Stati Maggiori alleati — consigli ormai definitivamente costituiti e funzionanti con la rappresentanza di membri delle cinque Potenze — sono destinati a esercitare sulle sorti immediate e avvenire della guerra europea, soprattutto per il momento, nel settore balcanico dove risiede il problema attuale più delicato e urgente.

E' indubitato infatti che il problema che ha fatto argomento delle discussioni di queste due prime riunioni del Consiglio di guerra è quello delle operazioni connesse alla spedizione di Salonicco. A questo riguardo — ci risulta — la discussione di Parigi è esclusivamente di carattere militare, concernente perciò esclusivamente le questioni, sia della possibilità — che pare esclusa per ora di una offensiva, sia della difendibilità della base di Salonicco, su cui pare ormai deciso il ritiro delle truppe alleate. Dall'esito della discussione dipenderanno le decisioni che gli alleati sono per prendere, in correlazione sempre al piano generale dell'azione nei Balcani, non solamente in riguardo alla impresa speciale di Salonicco, ma alle possibilità ed eventualità generali di una azione più vasta e complessa concordantesi fra tutte le potenze alleate.

Il carattere esclusivamente militare delle discussioni del Consiglio di Parigi è messo in rilievo dai commenti della generalità dei giornali francesi e inglesi. Dal «Journal», ci viene trasmesso il seguente commento: « Per giungere al risultato della soluzione del problema orientale, il problema deve essere risolto esclusivamente sulla base della possibilità militare, lasciando da parte i fattori sentimentali, morali, politici e diplomatici ».

Il «Temps», dopo avere notato che la Grecia avrebbe dichiarato che gli austro-tedeschi non disturberebbero il rimbarco delle truppe alleate se queste venissero nella determinazione di ritirarsi da Salonicco dice che « essendo la questione oramai risoluta dal lato diplomatico, il Consiglio di guerra starebbe risolvendola dal lato militare. I franco-inglesi — continua il «Temps» hanno a Salonicco 150 mila uomini, i Russi pronti a marciare in Bessarabia sono 250 mila. Gli alleati dispongono dunque nei Balcani di 700 mila uomini circa. Questi sono sparsi qua e là ma il Consiglio di guerra degli Alleati si studierà di coordinare i movimenti.

Il "blocco„ economico alla Grecia rincrudito dagli Alleati

LONDRA, 8.

Sebbene nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta o sia per essere fatta in proposito, ci risulta in modo sicuro che il provvedimento di «blocco» economico contro la Grecia è stato effettivamente rimasso in vigore, intanto che durano le ultime trattative col governo del signor Skuludis.

Ciò depone della difficoltà delle trattative stesse, nonchè dell'energia che l'Intesa pone nelle sue insistenze.

Occorre notare — come già fu notato — che trattasi di vero e proprio blocco nel senso navale; ma tuttavia non si tratta più di quella semplice «sospensione di facilitazioni» che costituì la natura del provvedimento preso la volta precedente, nella prima fase delle trattative; questa volta si tratta di una misura di accentuata gravità, che potrebbe definirsi un «blocco del traffico» della Grecia.

Le trattative tra Grecia e Intesa

LONDRA, 8.

I giornali dicono che le trattative fra la Grecia e i Ministri dell'Intesa continuerebbero. Resterebbero da regolare alcune questioni relative all'uso della ferrovia ed alla presenza delle truppe greche nella zona delle operazioni. Una commissione se ne occuperebbe.

Il commento del "Times„ all'intervista di Re Costantino

LONDRA, 8.

Il Times, commentando l'intervista di Re Costantino, non riconosce buone tutte le ragioni avanzate dal Re, sebbene ammetta che in complesso la sua difesa è più efficace di quella finora fattane da altri. Il giornale dice che non desidera discutere gli argomenti avanzati dal Re, perchè non è il momento adatto. Però rileva che alcune dichiarazioni del sovrano non possono essere messe in dubbio.

Prosegue il Times: Non ha fatto una dichiarazione troppo salda quando ha definito un giuoco d'azzardo l'attacco ai Dardanelli, poichè i rischi presentati dall'impresa sono in gran parte conseguenza del suo rifiuto di sanzionare la politica di Venizelos. Viceversa quando afferma che la politica balcanica degli Alleati non è mai stata una politica definita, siamo obbligati a notare che l'accusa è giusta. Anche quando dice che la fiducia degli Alleati nella Bulgaria è stata troppa, dobbiamo ammettere che le critiche rivolte alla nostra diplomazia non sono senza fondamento. D'altra parte la sua difesa della Grecia che rifiutò di adempiere agli obblighi del trattato con la Serbia, e la sua domanda, quale compenso adeguato la Serbia poteva dare agli Alleati, non aggiungono nulla alle debolissime spiegazioni avanzate dai suoi attuali consiglieri. E quando insiste sulla necessità di decisione e di precisione da parte degli Alleati come essenziale successo della loro politica, Re Costantino ha perfettamente ragione. Non è senza ragione che trova ingiusto di essere obbligato a prendere una decisione vitale prima che essi abbiano presa una decisione corrispondente. Anche la migliore politica può fallire se concepita frammentariamente e non nella sua interezza ed attuata in modo da farla apparire zoppa ed impotente.

Ma il giudizio piuttosto benevolo del Times non è condiviso dagli altri giornali. Così la Pall Mall Gazette trova poco regale l'auto-difesa del sovrano, il quale ammette di essere dominato dal terrore della vendetta tedesca, e vuole ad ogni costo evitare guai. Le sue dichiarazioni sul carattere dell'alleanza greco-serba suggeriscono la domanda: Perchè non pubblica il testo del trattato, che potrebbe gettare una luce più favorevole sulla sua condotta? Ma allora dovrebbe spiegare perchè invitò gli Alleati a sbarcare in Grecia, per partecipare alla campagna in aiuto della Serbia, mentre nella sua intervista non fa cenno di quella attitudine di vero alleato che pure tenne per qualche tempo.

Circa il valore delle solenni dichiarazioni non si può pretendere che siano migliori di quelle delle altre promesse da lui fatte, le quali si dimostrarono non soltanto senza valore ma pericolose a chi gli ripose fiducia. Re Costantino ha tradito successivamente il popolo serbo, gli Alleati, Venizelos e perfino la Costituzione. Sotto la frusta del terrore, egli si è svestito della dignità di Re e dell'onore di soldato.

Una lega franco-italiana

LIONE, 8.

Alcune personalità della politica e della industria, fra cui i senatori Herriot, Rivet e Beauvisage, costituirono una Lega economica franco-italiana, proponendosi di lottare efficacemente contro la egemonia commerciale della Germania e di sviluppare le relazioni economiche fra le due nazioni latine.

Per i danneggiati dalla guerra

Si è riunita oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Credaro, la Commissione parlamentare per i danneggiati dalla guerra.

Erano presenti tutti i commissari on. Credaro, Tovini, Teso, Pansini, Morpurgo, Vito, Galli, Ciccarone, Bonomi. Dopo breve scambio di idee, si decise di predisporre un memoriale da presentarsi quanto prima dal Presidente del Consiglio e ai Ministri della Guerra, Marina e Lavori Pubblici.

Fu accolta la proposta dell'on. Pansini di costituire in forma permanente la « Commissione parlamentare per i danneggiati dalla guerra ».

Al riguardo, sarà opportuno che i comuni e gli Enti interessati facciano pervenire alla Commissione tutti i documenti e le notifiche relative ai danni subiti.

La Commissione si riunirà venerdì alle ore 14.30.

Una mozione per la nazione polacca

Gli on. Montresor, Arrivabene, Bianchini, Meda, Mariotti, Facchinetti, Schiavon, Micheli, Soderini, Stoppato, Federzoni, Theodoli, Comandini, Sioli-Legnani, Sandrini, Valvassori-Peroni, Simoncelli, Piccirilli, Agnelli, hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera italiana, riaffermando la fede nella vittoria delle armi alleate, che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervido il voto che anche la nobilissima nazione polacca, che fu nei secoli un fattore prezioso di civiltà, preservando l'Europa dalle invasioni tartariche e turche, e che è destinata, anche nell'avvenire, ad una azione poderosa di pacifico equilibrio possa essere ricomposta ad unità di Stato libero e indipendente. »

Rottura di rapporti fra Germania e Stati Uniti

LONDRA, 8.

I giornali hanno da Washington: La controversia con la Germania per il richiamo degli addetti militari Boyed e von Papen desta un intenso interesse. I circoli bene informati ritengono che ne possa seguire la rottura dei rapporti diplomatici.

La questione del richiamo dei due addetti, è ormai non solo una questione di dignità per gli Stati Uniti, ma anche di sicurezza e di tranquillità pubblica. Troppe prove, troppe testimonianze posseggono ormai le autorità degli Stati Uniti contro le mene dei due addetti, perchè la questione possa essere risoluta per altra via che non il loro richiamo.

Lansing, ha fatto sapere che Von Papen e Boyed non sono più persone grate agli Stati Uniti, era il meno che egli poteva fare dopo le deposizioni schiaccianti del Crowley e dello Smith, e le rivelazioni del Goricor e del Buenz. I due addetti germanici sono ormai convinti di complicità con i dinamitardi; e la loro situazione è tanto più grave in quanto che è per opera loro ed attraverso il loro tramite che i dinamitardi ricevevano denaro dai banchieri, aiuto dai consoli germanici ed austriaci, ed istruzioni per compiere i loro misfatti.

La Germania ha chiesto un rapporto dettagliato su le mene dei due individui; ma questo è, evidentemente un mezzo per guadagnar tempo e trovare la via a discussioni e cavilli per non ottemperare al desiderio degli Stati Uniti.

Ma l'opinione pubblica e la stampa si fanno sentire con assai forza e chiarezza. Si osserva che non si è mai usato chiedere ad un governo il perchè un diplomatico non era, o non era più, *persona grata* presso quel governo. E' questa una regola di cortesia alla quale la Germania sembra ora voler derogare; ma gli Stati Uniti non sembrano propensi a seguire la Germania su la via per la quale vuol mettersi. Si sa anzi che Lansing non volle neppure sentire parlare da Bernsdorff di questa questione poichè gli Stati Uniti intende avere in casa loro chi a loro piace, e bisognerà che la Germania si adatti a richiamare i due addetti.

Una risposta esauriente

LONDRA, 8.

I giornali hanno da Washington:

L'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, avendo chieste informazioni sui motivi della domanda di richiamo degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e von Papen, il Segretario di Stato Lansing gli ha risposto semplicemente: « Per i loro atti navali e militari. »

Nuovi arresti a Washington

Requisitoria di Wilson contro i tedeschi

Continuano a Washington gli arresti di tedeschi e di austriaci accusati di associazione a delinquere per aver partecipato a complotti per la distruzione delle fabbriche di munizioni e dei piroscafi in partenza per l'Europa. Fra gli arrestati di oggi vi è un austriaco, Antonio Mente, accusato, su denunzia del Governo Francese, di aver nascosto il 2 maggio una bomba a bordo del piroscafo *King Oswald* e di aver minacciato di far saltare una fabbrica di *shrapnel* a New Jersey. In casa del Mente fu scoperto un completo laboratorio per la preparazione delle bombe.

Nel Congresso, Wilson ha pronunziato una severa requisitoria contro i tedesco-americani e gli agenti tedeschi. Ciò è certo indice della ferma determinazione del governo americano di non tollerare oltre le mene delittuose degli amici, agenti e sicari degli imperi centrali.

Vapore americano bombardato da un sottomarino austriaco

LONDRA, 8.

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che il vapore americano « Petrolite » è stato bombardato da un sottomarino probabilmente austriaco presso l'isola di Creta. Un marinaio è rimasto ferito.

La crisi spagnuola

Verso un ritorno di Romanones

MADRID, 8.

Si ritiene nei circoli bene informati che sia impossibile il mantenimento del Gabinetto Dato. Qualsiasi soluzione intermedia avrebbe poche probabilità di riuscita e l'avvento di un Gabinetto liberale presieduto da Romanones sembra molto probabile.

Il confine svizzero-tedesco nuovamente chiuso

ZURIGO, 8.

Si annunzia da Sciaffusa, Basilea e San Gallo che il confine tedesco-svizzero è nuovamente chiuso.

Noi abbiamo ripetutamente attirato la attenzione dei lettori su queste chiusure di confine che sono l'indicazione sicura di spostamenti militari tedeschi.

Ieri una nostra corrispondenza da Parigi precisava di concentrazioni tedesche le quali possono preludere a un « colpo » germanico sui fronti occidentali. Questo telegramma è la conferma di tali nostre indicazioni.

L'opera devastatrice dell'Austria

A Trieste

BERNA, 7.

La Luogotenenza di Trieste ha sciolto le ultime società italiane ancora esistenti: la società fra gli addetti alla nettezza pubblica; quella degli insegnanti medi; quella fra il personale ausiliario degli stabilimenti sanitari; la società « Carità e lavoro », l'unione fra gli infermieri e le infermiere; l'Associazione fra gli addetti al frenocomio; la federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia; la Federazione interprovinciale fra i corpi di pompieri italiani della regione adriatica; la lega fra gli impiegati subalterni del Comune; il comitato cittadino per i pubblici festeggiamenti; l'Università popolare; la Società triestina di patronato femminile.

Lo scioglimento è stato decretato nello stesso giorno in cui Hohenlohe assumeva il Ministero degli Interni.

Il proclama rivoluzionario dei socialisti austriaci

ZURIGO, 8.

Nei circoli austriaci e germanici è molto commentato il proclama rivoluzionario dei socialisti austriaci pubblicato dal *Volksrecht* (vedi *Tribuna* di ieri) e lo si giudica un grave documento che dà l'idea dello stato d'animo delle classi lavoratrici austriache.

Un deputato czeco, sfuggito alle persecuzioni della polizia di Praga, ebbe a dichiarare che il popolo czeco della Boemia e della Moravia (le provincie più ricche dell'Austria), senza distinzioni di partiti, intende seriamente porre un freno alle pazzie del partito militare e dell'attuale governo austriaco, che hanno rovinato e desolato la Monarchia. I capisaldi del programma, apertamente rivoluzionario, sarebbero: la destituzione dell'infausta dinastia degli Absburgo, la Costituzione di una Federazione degli Stati dell'Austria, l'incameramento di tutti i beni ecclesiastici, che sono valutati a parecchi miliardi, la soppressione degli appannaggi agli arciduchi, una tassa progressiva sulle rendite superiori a 5000 corone annue che colpisca la grande proprietà. — Un'azione rivoluzionaria è stata iniziata anche fra i soldati czechi, molti dei quali hanno disertato.

Un internato a Katzenau ucciso per aver gridato: Viva l'Italia!

TORINO, 8. — Mandano alla *Gazzetta del Popolo* che un profugo trentino ha ricevuto privatamente notizia che a Katzenau, certo Zanetti, internato trentino, apprendendo una notizia favorevole alle armi italiane, non seppe tenersi dal gridare: *Viva l'Italia!* Per questo suo grido erompente dal cuore, un caporale austriaco freddava con un colpo di rivoltella lo Zanetti. Il barbaro omicida fu poi dai superiori premiato per l'atto di eroismo compiuto.

ULTIM' ORA

I Bulgari annunciano l'occupazione di Monastir

BASILEA, 8.

Si ha da Sofia:

Un rapporto ufficiale del 4 corrente riassume le operazioni sulla fronte francese, dicendo che i Bulgari occupavano la linea Krivolak-Negotin-Kavadartzi, in seguito a che il nemico si ritirò.

Riferisce quindi circa le operazioni contro i Serbi, dicendo: Dopo il compimento delle nostre operazioni contro Pristina il Grande Stato Maggiore generale dell'esercito in campagna distaccò forze importanti dal settore Tetowo-Gostiwar-Kitchevo col seguente doppio incarico:

1.o) Occupare Dibra e tagliare ai Serbi la ritirata verso la Macedonia ove sarebbe stato loro possibile operare il congiungimento con le truppe anglo-francesi;

2.o) Occupare Ochrida e Struga per impedire alle truppe serbe operanti nei dintorni di Monastir e Resna la ritirata verso l'Albania.

Il distaccamento che doveva tagliare la ritirata alla guarnigione di Monastir fu diretto da Smilevo sulla via di Monastir-Resna.

L'avanzata di questo distaccamento costrinse i Serbi a sgombrare Monastir il 3 corrente.

La città fu da noi occupata il 4 corrente. Altri distaccamenti marciano su Ochrida e Dibra. Ad ovest di Prizrend continuiamo ad avanzare verso Djakova. Il 4 corrente a mezzogiorno un distaccamento di nostre truppe passò il Drin bianco e la sera si impadronì di Djakova.

...e marciano su Ochrida

Si ha da Sofia: Un rapporto ufficiale del 5 corrente dice:

Una nostra colonna che avanzava da nord di Monastir, per Smilevo, verso la via Monastir-Resna, sconfisse i Serbi in un accanito combattimento sul massiccio montagnoso di Bigla ed occupò la città di Resna. Un'altra colonna, avanzante anche essa da nord di Monastir e di Kitchevo verso Ochrida, si impadronì, malgrado una accanita resistenza, di posizioni fortificatissime presso Medovo e Mriamorak. Questa colonna marcia attualmente su Ochrida. La colonna, che da Kitchevo avanzava su Dibra, sconfisse i Serbi in un sanguinoso combattimento sulla cresta dello Jama, che separa i bacini dei fiumi in questa regione, ed occupò, verso mezzogiorno, Dibra, donde insegue il nemico nella direzione di Struga.

Andrassy parla di pace alla Camera ungherese

ZURIGO, 8.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Deputati il conte Andrassy ha parlato della possibilità della pace, dicendo che è dovere umano di concludere la pace appena possibile.

Egli afferma di essere persuaso che gli Imperi centrali sono in condizione di spezzare la resistenza dei nemici, ma che sarebbe una ventura se si riuscisse a concludere la pace prima di giungere a questo estremo.

Egli è persuaso che anche i fattori dai quali dipendono nella Monarchia la guerra e la pace sarebbero lieti di riporre la spada; per questo egli non prese l'iniziativa di una azione pro-pace ed anche perchè gli avversari non sono ancora convinti della necessità di concludere la pace facendo tutto il possibile perchè la guerra finisca a loro vantaggio. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese e le dichiarazioni fatte alla Camera inglese offrono nelle circostanze attuali poche probabilità per la conclusione della pace.

Michele Karolyi propone una riforma elettorale sulla base del suffragio universale.

Rakowski propone che si dia il diritto di voto ai soldati reduci dal fronte che abbiano oltrepassato i 22 anni.

Il presidente del Consiglio conte Tisza si dichiara contrario a questa proposta, e dice che non è consigliabile occuparsi di una riforma organica sotto le impressioni del momento e sotto di esso sciogliere problemi di tanta importanza. In avvenire il Parlamento avrà sufficiente occasione di trattare di tali questioni.

La cattura di Stanley Wilson

L'annuncio ufficiale

LONDRA, 8.

Il capitano Stanley Wilson, deputato alla Camera dei Comuni, che portava a Londra lettere del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale, viaggiava a bordo di un piroscafo greco, che fu fermato da un sottomarino austriaco. Wilson fu fatto prigioniero di guerra. Il corriere che egli portava non conteneva niente di importante.

Il "Göben„ non è uscito dai Dardanelli

PIETROGRADO, 8.

Si smentisce da fonte autorizzata la notizia che le navi da guerra turche Goeben *e* Breslau *abbiano fatto rotta per la Bulgaria.*

Gli arruolamenti nella Nuova Zelanda...

WELLIGTON (N. Zelanda), 8.

Il censimento nazionale dimostra che 109,669 uomini fra i 19 e i 44 anni si sono arruolati nel corpo di spedizione, al primo appello.

...e nel Sud-Africa

CAPETOWN, 8.

Il generale Smuts, Ministro della difesa, ha annunciato al Parlamento che il reclutamento del corpo di spedizione destinato a recarsi nell'Africa orientale tedesca ha superato ogni speranza e permette alla Unione di rinviare non soltanto le truppe richieste, ma anche i rinforzi.

Gran numero di uomini continua ad arruolarsi per il servizio militare in Europa. Il costo dei contingenti sud-africani è valutato a sei milioni di sterline.

Un terribile incendio a Genova

Milioni di danni

GENOVA, 8.

Verso le ore 11 alla calata Boccardo, presso le mura delle Grazie, si è manifestato un terribile incendio nei capannoni numero uno e due del Consorzio Autonomo del Porto, adibiti a deposito di mercanzie.

L'incendio è stato avvertito dagli impiegati di una Cooperativa aventi gli uffici di rimpetto ai capannoni.

Negli attigui magazzini, lunghi circa 200 metri ciascuno e costruiti in terra, erano depositate balle di cotone, di semi di lino, pelli, paraffina, stearina ed altre merci che andarono completamente distrutte.

Accorsero i pompieri della nostra città comandati dal capitano Conti con cinque pompe che iniziarono tosto la circoscrizione del fuoco, mentre dal mare la barca-pompa « San Giorgio » e moltissime altre barche a vapore inondavano con continui getti d'acqua i barconi e i vagoni ferroviari pieni di merce, che si trovavano nelle vicinanze.

Fu pure inviata dal Comando una compagnia del 90.o fanteria, e un'altra del 78.o battaglione della milizia territoriale.

Sul posto sono pure il prefetto comm. Rebucci, il comandante il Corpo d'armata conte Pedotti e il generale Ricci, il prosindaco e moltissimi consiglieri provinciali e comunali.

Le navi ancorate vicino alla calata, levati gli ormeggi, si allontanarono. Molta della merce che avevano in coperta venne gettata in mare.

L'accatastamento inverosimile della merce onde il nostro porto è oberato ha reso più terribile il disastro, rendendo difficile l'opera di spegnimento.

Accorrono i pompieri dei paesi vicini. Alle ore 17 sono arrivati quelli di San Pier d'Arena e di Sestri Ponente e quelli di Savona, che è distante 45 chilometri, sono stati già avvertiti.

Le cause dell'incendio non si possono precisare. Pare che un piccolo fuocherello si sia manifestato presso un gruppo di sacchetti contenenti materie grasse. Il tentativo di spegnere l'incendio è stato vano. Dopo mezz'ora un grosso cratere divampava. Un vento per fortuna non violento da sud-est trasportava immense nuvole di fumo verso i monti. Il cielo ne è tutto annerito.

Si suppone che la notte non basterà a circoscrivere l'ampiezza del braciere.

Circa i danni, come è facile rilevare, sono rilevantissimi. Si tratta di milioni.

L'incendio, mentre vi telefono, continua impetuoso.

La mondana assassinata a Milano

MILANO, 8.

Sull'assassinio della disgraziata Pavan si hanno i seguenti particolari. Nella casa ove il delitto è avvenuto, uno degli appartamenti, tenuto da certa Fontana, rimase libero poco tempo fa, quando la donna dovette farsi ricoverare all'ospedale, e fu allora che vi entrarono certe Teresa Penatto d'anni 39 e la giovane Lina Pavan, dedite entrambe ai facili costumi.

L'alloggio delle due era separato: solo l'ingresso dalla scala avveniva per una porticina comune, dopo la quale un breve ballatoio metteva in un angusto corridoio da cui si dipartivano le camere occupate dalle due inquiline.

Verso le 8 di stamane la Penatto dormiva quando i guaiti di una cagnolina della Pavan la svegliarono; la donna cercò di acquietare la cagnolina, ma non riuscendovi, preoccupata, balzò dal letto ed uscì dalla stanza seguendo la bestia.

La Penatto, attraversando il corridoio rimase sorpresa di vedere aperta la porticina che mette sulle scale. Si precipitò allora nella stanza della Pavan, che scorse in disordine, e avvicinatasi al letto vide la donna giacervi bocconi e quasi completamente coperta. Alzata la coperta la Penatto indietreggiava inorridita: il letto era tutto rosso di sangue, la Pavan non dava segno di vita, aveva una larga ferita sul capo, donde ancora sgorgava il sangue, che si era diffuso anche sul pavimento.

Le indagini del giudice istruttore e dei funzionari di polizia avrebbero portato alla identificazione di un individuo su cui gravano i sospetti e che, condotto negli uffici di San Fedele, fu trattenuto colà a disposizione del magistrato inquirente.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 9 dicembre, a lire 120. 76.

* * *

Da oggi, 8 dicembre, entrano in vigore le disposizioni del Decreto Legislativo 18 novembre 1915, n. 1641, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 286 del 23 stesso mese, che modifica le norme per la determinazione del cambio nel pagamento dei dazi doganali di importazione.

In base a tale Decreto il corso medio per coloro che effettuano i versamenti in biglietti di Stato o di Banca viene periodicamente stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro e dei cambi su Parigi, Londra, Svizzera e New York.

Per tale motivo la media fissata per oggi è risultata di L. 120.44 con un sensibile distacco dai giorni precedenti nei quali la media era fissata con un criterio diverso.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Consolidamento della falda franosa fra i Km. 180-200 e 150-400 della linea Aquila-Terni, fra le stazioni di Rocca di Fondi e di Antrodoco. Importo Lire 64,000. Seduta di aggiudicazione giorno 10 Dicembre 1915.

— Sostituzione delle due condotte d'acqua di alimentazione del rifornitore della stazione di Pontremoli con una unica di maggior portata. Linea Parma-Spezia. — Importo L. 16,000. Seduta di aggiudicazione giorno 16 Dicembre 1915.

Roma, 29 Novembre 1915.

Dopo breve malattia ieri 7 corrente spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi, la cara esistenza di

FILOMENA JOZZI vedova

ZINGONE

di anni 72

I figli FRANCESCO, GENNARO, VINCENZA ed ANNUNZIATA, le nuore ADELE e OLGA FINOCCHI, il genero SALVATORE PETTINO, il fratello GIUSTINO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo giovedì 9 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinta, Via Aracoeli, 40.

Non s'inviano partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera riunivasi il Consiglio comunale. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Sindaco comunica che, essendo stato congedato dal servizio militare, l'ingegnere-capo del Comune ha ripreso possesso del suo ufficio; ed elogia l'impiegato Paolini che lo ha doverosamente sostituito.

Il Consiglio conferma, a termini dell'art. 190 della legge comunale e provinciale la deliberazione consigliare 25 novembre relativa ai provvedimenti per la pubblica illuminazione. Il consigliere Iannetti, pur dando il suo voto favorevole, fa le sue riserve sulla durata del contratto colla *Volsinia;* egli reputa troppo lungo il periodo di 14 anni. Il Sindaco legge una lettera della *Volsinia*, che dichiara di accettare la riduzione a 60 centesimi a *kilowattora*, fatta dal Consiglio, per la somministrazione della luce ai privati.

Sulla domanda della ditta *Giuseppe Roa*, di Tivoli, per l'appalto a trattativa privata della riscossione dei dazi di consumo in questo capoluogo e nelle frazioni, o anche solo nelle frazioni, il Consiglio, su proposta dell'assessore alle Finanze, sig. Ferrari, delibera unanime di appaltare, e approva altresì il relativo Capitolato, la riscossione del dazio nelle frazioni, nel quinquennio 1916-1920. A tal fine s'indirebbe l'asta sulla somma di L. 19 mila annue.

In merito alla proposta: Comunicazione della Giunta circa la costruzione di una terrazza sulle arcate dell'Arsenale da parte dello Stato e provvedimenti relativi, il Sindaco espone le pratiche da lui espletate, con la cooperazione dell'on. Calisse e dell'ingegnere-capo dell'Ufficio del Genio Civile per soddisfare il desiderio che dal 1900 nutre questa popolazione di veder coperte con una terrazza le arcate dell'Arsenale Bernini. Dalla esposizione, che il Sindaco fa, si apprende che lo Stato, che incontrerebbe una minore spesa con la copertura a tegolo, propenderebbe per coprire con tegole le arcate scoperchiate.

Dopo una certa discussione si approva un ordine del giorno presentato dalla Giunta, per il quale si chiede allo Stato la facoltà di fare il Comune il progetto per la costruzione di questa terrazza sulle arcate dell'Arsenale, e chiedere poi all'uopo il concorso dei Ministeri interessati.

Ariccia

COSE COMUNALI

Nell'ultima tornata questo Consiglio Comunale prese molte deliberazioni, fra le quali, la rielezione di Costantino Cecchini a membro della Congregazione di Carità, la municipalizzazione del dazio consumo e l'adesione del Comune di Ariccia all'istituzione di un ginnasio magistrale in Albano Laziale. L'importanza di questa nuova cattedra trova la sua ragione nei grandi vantaggi intellettuali ed economici che ne avrebbero i nostri paesi e i nostri giovani i quali, per compiere la carriera magistrale non sarebbero costretti di recarsi a Velletri.

Al principio della seduta il Sindaco Oreste Bianchi con patriottica e commovente parola commemorò quei cittadini di Ariccia caduti sul campo della gloria, e mandò un caloroso saluto, auspicio di nuovi eroismi e di più completi trionfi, ai giovani ariccini che trovansi ancora nell'aspro cimento.

A lui si associò con espressioni non meno patriottiche, il consigliere della minoranza Ubaldo Mancini.

SERVIZIO TRAMVIARIO

Per norma dei viaggiatori e per evitare inutili lamenti, facciamo noto che la Direzione delle Tramvie Elettriche dei Castelli Romani, da qualche giorno, ha soppresso le seguenti corse:

Genzano-Roma, partenza da Ariccia alle 18 e 4 minuti; e Roma-Genzano, partenza da Ariccia alle 19 e 10 minuti.

Tale deliberazione è stata presa, non per economia di personale, ma perchè le suddette corse si erano rese quasi inutili, giungendo alle rispettive stazioni le vetture, se non vuote, con pochissimi viaggiatori.

La Direzione ha però, con lodevole accorgimento, conservata la corsa di Genzano-Roma, la quale presta un importante servizio specie per la comodità dell'ora.

Tribuna giudiziaria

La querela del vescovo di Nepi

Ieri sera, nella Camera di consiglio della XII sezione si riunirono il vescovo di Nepi, il dottor Falbo, direttore del *Messaggero* e l'avv. Farach per il civilmente responsabile ing. Pontremoli; e malgrado le vive insistenze del Presidente cav. Battista, non si è ancora potuto raggiungere fra le parti un equo accomodamento della controversia. E così il dibattimento proseguirà nella udienza di martedì prossimo.

Pretesi fornitori disonesti

Il 14 dicembre, dinanzi al Tribunale militare compariranno Raimondo Bisea e Francesco Rossi, Aristodemo Gori, Giacomo Bianchi per rispondere il primo di frode in forniture e d'inadempimento doloso di forniture di stivaletti per soldati di cavalleria; e gli altri tre di correità in detto reato.

La discussione della causa occuperà certamente tre o quattro udienze. Il Bisea sarà difeso dall'avv. Borrè e gli altri dagli avvocati Ferdinando Grossi e Trincheri.

Una condanna di un omicida

E' terminato ieri sera ad ora tardissima innanzi il Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Giannattasio — il processo contro Dante Marini che nel gennaio dello scorso anno in via Roma a Marino uccideva per futili motivi il suo compaesano Censio Raparelli.

L'imputato, nel suo interrogatorio, disse che fu dall'avversario assalito a colpi di coltello che riuscì ad evitare e non escluse di aver reagito pugnalando l'amico molesto al fianco sinistro; ma le dichiarazioni del Marini furono smentite da alcuni testimoni.

Il comm. Avellone, che rappresentava la Parte civile, ed il P. M. cav. Mancinelli, sostennero l'accusa di omicidio volontario; mentre il difensore avv. Libotte prospettò una figura più mite di reato: quella di omicidio preterintenzionale.

La tesi difensiva, senza però il beneficio del vizio parziale di mente per ubriachezza, fu accolta dai giurati e così il Presidente condannava il Marini a 9 anni di reclusione.

Commissioni universitarie

La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di Geografia nella R. Università di Palermo, composta dei professori Cosimo Bertacchi, Carlo Errera, Olinto Marinelli, Giuseppe Ricchieri e S. B. Siragusa, ha designato a maggioranza la seguente graduatoria: Lorenzi, Mori, Musoni.

— La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di odontoiatria e protesi dentaria nella R. Università di Roma, composta dai professori: Durante Francesco, Ceci Antonio, Carlo Antonio, Lustig Alessandro e Bozzi Ernesto, ha proposto la nomina del dott. Angelo Chiavaro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fenirighi, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Cercasi medico sei mesi, 450 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2500 abitanti, capoluogo, campagna. Rivolgersi Sindaco.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIOPPI, ONTANI, [illegible] piante, metri cubi 6000, prossimi ferrovia, vendonsi. Marino Giuseppe Antonio. S. Marco Argentano (Cosenza). 17-2960

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVINE Signorina affettuosissima simpatica desidera conoscere agiato gentiluomo anche anzianotto bisognoso assistenza, compagnia conforto. Scrivere cinque lire 1179 posta. 10-31345

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA venticinquenne, simpatica, onestissima elegante, massaia provinciale, 16.000 contanti; sposerebbe professionista, impiegato, commerciante, proprietario, serietà, Zappa, Via Genova, 39, Napoli. 20-2979

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BORSETTA argento smarrita Domenica circa ore 18. Percorso Monteverde tram 3 Trastevere-Termini. Mancia competente riportandola Machiavelli, 59, Portiere. R-19-67258

DENARI rinvenuti lunedì presso Pantheon restituisconsi dietro dichiarazioni Parroco Piazza Capranica. R-11-67287

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE - Carrozzini - finimenti venti cavalli. Vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31162-R

GIOIE compro anche pignorate via Giovanni Lanza 146 interno 9. R-10-31219-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STABILE moderno, posizione elevata centrale, prendesi buone condizioni, pagamento circa metà lunga scadenza interesse mitissimo. Trattasi direttamente acquirente. Rivolgersi Notaio Simoncelli, Uffici Vicario, 89. R-24-31535

VENDESI possesso con casa padronale, senderia, rimessa, giardino, buona rendita prossima Siena. Esclusi mediatori. Rag. Raffaello Cantini, Siena. 18-10085

VENDESI PIANO CASA (Quartiere Ludovisi). Prezzo inferiore costo: Moretti, Via Borgognona, 26. R-12-67546

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SERIETA'. Cerco socio capitalista circa 10 mila, ingrandimento lucrosissima azienda. Volturno, 7, Roma. R-18-67269

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mobiliato grandioso Villino e appartamentino, Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-10-31348

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo mezzogiorno, via Cadorna, n. 29. R-10-06853

APPARTAMENTO signorile, 13 vani, 2 bagni, terrazza, bugataio, impianto elettrico, gas, visibile 14.16. XX Settembre 91. 17-67292

OCCASIONE trasferimento diplomatico affittansi vani 9 villino. Ogni comfort moderno 800 mensili, Via Po. 55 piano primo. R-17-67299

PRESSO Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, trovansi disponibili appartamenti, locali terreni, magazzini, terreni da vendere e d'affittare in località quartieri alti, centro, Prati, Trastevere, Porta del Popolo, Borghi. R-20-2911

PRESSO Via Nazionale Boschetto, 41-A quartiere cinque camere primo piano. Piccoli grandi locali terreni. R-14-31336

STUDIO, magazzino, abitazione, affittansi due stanzoni, Salone, luminosi piano nobile, 90 mensili, Pace, 5. R-14-67316

VIA Porta Angelica, 3: Vasti locali terreni d'affittare qualunque uso. Appartamenti da tre, quattro camere, comfort moderno. Rivolgersi Società Edilizia, Corso Umberto 151. R-24-2909

VIA Salaria 109: Grandi locali d'affittare uso laboratorio, magazzino, granai, anche separatamente. Rivolgersi Società Edilizia, Corso Umberto 151. R-10-2910

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A CELIBE, ottime referenze, stabile Roma, preferibilmente addetto ministeri, milizia, magistratura, distintissima famiglia locherebbe camera e studio mobiliati in appartamento duplice ingresso, centralissimo, al Foro Traiano, 69, III. 26-67319

CAMERA matrimoniale con grande salotto elegantemente mobiliati elettricità, gas. Signorelli, Gambero, 29 p. 2. R-14-67339

DUE tre camere vuote centralissime elettricità, anche uso ufficio. Tritone 94, piano terzo. R-13-67271

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI commesso di Negozio provetto per articoli commestibili, salumiere, mensile 80 a cento lire, vitto compreso, buone referenze. Per trattative dirigersi al signor Paolo D'Alfonsi, Via Principe Umberto, 113, Roma. 30-67289

ISTITUTORE vasta coltura, 70 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia.

LA SOCIETA' Anonima Italiana Whitehead per la fabbricazione dei siluri, Stabilimento Ausiliario (Napoli-Zona Franca) cerca abili operai congegnatori e tornieri. Presentarsi o inviare domanda. 25-2970

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta confeziona abiti tailleur habillè per L. 12. Lavoro perfetto. Tononi, Viale della Regina, 182. 16-67296-R

DIRETTIVA aziende di beni rurali ed urbani. Quarantaseienne ragioniere provetto con pratica che dura da quattro lustri nella direzione generale di grande proprietà privata dell'Emilia, aspira migliorare posizione. Offresi anche per sostituzione temporanea in assenza per ragioni militari. Scrivere Casella M. 9023 Haasenstein e Vogler, Bologna. 47-2950

DISERTORE trentino, lunga pratica amministrazione bancaria, cerca occupazione come contabile. Buone referenze, miti pretese. Scrivere: Borin fermo-posta, Roma. R-19-31314

QUARANTENNE solo distinto cerca occupazione presso privati esazioni incarichi di fiducia, abilissimo per il traffico Bestiame e produzione agraria, ampie referenze, dispone cauzione mite pretese. Scrivere H. 118, Haasenstein e Vogler. R-30-31353

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Prezzantemente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-67008-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CHERUBINO 8. Amore mio angelico, dolcissimo! 10-10158

CHIARA Monfalcone Unica. Se rammentate anima massicana ritirate fermo posta. 10-10155

HENRIETTE. Perdona il lungo silenzio. Spero te ne spiegherai il motivo, come, non dubito, sarai certa che, sebbene tanto lontano, dolorosamente privo di tue nuove, mal certo di presto rivederti, sono sempre con te col pensiero. Amore mio, t'invio tutta l'anima... 30-10151

HIC. Impossibilitato ringraziarti prima lettere, pacchetto, auguri. Confiderò qui perchè riconosciuta necessità riposo ancora qualche tempo. Saluti affettuosi. 10-10149

MA L'AMOR mio non muore. Scrissi qui sabato. Da voi nulla. Io vorrei sapere se le mie parole sanno dirvi qualche cosa quel che siete per me, le mie pene, le mie gioie, quel che sogno e quel che spero. Ho vissuto mesi del solo ricordo dei giorni in cui con la vostra amicizia mi davate tanta felicità ed io a voi tanto amore. Ora non mi negate il vostro pensiero e un poco di affetto in cambio di tutti i miei pensieri e di tutto il mio affetto. Scrivetemi una sola parola ve lo chiedo con tutta l'anima. 100-67349

MARGHERITA vi attendo alla solita ora. 10-10147

ORIELE! Lettere torturami, venga o vengo, sempre ardentissimi. Gino suo. 10-67315

PAOLO... La sesta, ottava, nona, decima, quarta, quinta, sesta lettera della leggenda di un lavoro che ben concepito, che io per Voi conosco, vi lasceranno indovinare dove mi trovo. Anima mia, se leggete, se capite, se ancora desiderate... mio nome posta o ufficio, qui, sicuramente. Perdonate il mezzo...! 50-10146

SANGIORGIO. Mia carissima: mi scottano ancora le labbra e soavissimo ricordo inebbriami tuttora. Ripetoti ai sempre benedetta e sempre mia. Ardentemente... 20-10154

SEMPRE. Ringraziotì affettuosissima lettera. Provvederò tutto per domattina. Inviami sempre tranquillizzanti parole, notizie migliori. Tenerissimamente bacio ambedue. 17-10145

TE CHIERO. Lettere troppo brevi. Non mancare mai. Vivo di te per te con te in te. Ti adoro, te chiero. Ricordo, rifacendo le ore andanti nel nostro rifugio. Più mi dai più merito, ti giuro. Infiniti baci infinito amore. 40-10150

TORNERI. Ogni fiato precipuamente prodotto dalla tua ultima cadde soffocato dalla passione al solo rivederti. In un bacio tutto me stesso. 21-31333

2213. Fiducioso tuo amore, attenderò. Pensa quanto è atroce! Setta. 10-10159

65432. Verrò possibilmente dalle 11 alle 12, dalle 17 alle 18, farò quanto possibile; ma potendo confermarmi o modificare pregoti farlo; sono l'amico affettuoso sincero, potrei fidarti completamente. Carissimi. Domani 9 impossibilitato. 68-10144

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 35

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

CAP. XX.

L'UOMO CON IL NASTRINO ROSSO ALL'OCCHIELLO

Pallida ed agitata Asta m'impose di tacere con un gesto della mano; poi tutti e due uscimmo dalla stanza senza far rumore, chiudendo l'uscio dietro di noi. Lo spesso tappeto di cui era ricoperto il pavimento del corridoio attutiva il rumore dei nostri passi; passammo cautamente dinanzi alla porta di Shaw, poi Asta disparve sollecita nella sua camera mentre io, a mia volta, entravo nella mia.

Quel fischio che sembrava un segnale convenuto mi risuonava sempre all'orecchio; riuscii di nuovo sul corridoio, ma per quanto orecchiassi per più di un'ora presso la porta della stanza di Shaw, completamente buia, non mi riuscì di percepire il minimo rumore. Evidentemente dormiva, e perciò rientrai in camera mia riflettendo sulle parole di Asta che sembravano accrescere il mistero invece di diminuirlo, cercando indagare le ragioni dell'amicizia di Shaw per la donna che si faceva chiamare Olliffe. Stanco più di mente che di corpo, finii con l'addormentarmi verso le due... Ad un tratto fui destato di soprassalto da un urlo acutissimo; era la voce terrorizzata di Asta! Balzai dal letto, e senza un istante di esitazione mi slanciai nel corridoio.

— Cosa è accaduto — gridai picchiando all'uscio della stanza. — Mi lasci entrare, la prego!

Qualche secondo dopo la chiave girò nella toppa, i battenti si schiusero e Asta in vestaglia rosa-pallido apparve sulla soglia. Aveva il volto e le labbra sbiancate, e i folti capelli castani le cadevano disciolti sulle spalle; le mani erano contratte e nei grandi occhi bruni si leggeva una espressione di smarrimento e di spavento.

— Che è accaduto, signorina Seymour? — ripetei vivamente volgendo gli sguardi intorno alla stanza.

— Non so — balbettò la fanciulla affannosamente a voce bassa. — So solo che ho visto di nuovo la Mano... la Mano della Morte!

— Che! — esclamai — l'ha veduta anche qui?

Un gesto di Asta m'interruppe; col dito la giovinetta m'indicava l'uscio della camera di suo padre.

— Mi racconti tutto — continuai abbassando la voce. — V'è qualcosa in ciò di misterioso e di soprannaturale che bisogna scoprire ad ogni costo. E' ben strano che questa fantastica visione che io scorsi ieri a centoventi miglia di distanza, sia comparsa qui un'altra volta. E' proprio certa di non essersi ingannata?

— Certissima — rispose Asta, che frattanto aveva riacceso la lampada elettrica — intesi sulla mia gota un tocco ruvido e freddo e destandomi, vidi distintamente la mano. Del resto — aggiunse mostrandomi la lampada da notte che ardeva sul lavabo — la stanza, come vede, non era perfettamente al buio.

— E l'apparizione scomparve istantaneamente come la prima volta?

— Sì, proprio nello stesso modo; mi è poi sembrato udire un lieve rumore. Ma forse mi sarò sbagliata.

Osservai la porta di comunicazione fra la stanza di Asta e quella di suo padre che era chiusa ancora a chiavistello, ed esaminai rapidamente la stanza, con esito infruttuoso.

— Nulla! — esclamai, dopo aver guardato persino sotto il letto — è una cosa assolutamente inesplicabile.

S'intese in quella picchiare alla porta e la voce assonnata di Shaw che il nostro colloquio aveva certo destato, chiese:

— Cosa c'è Asta? che è accaduto?

— Eh, non è nulla babbo! credo che vi sia un topo nella mia stanza ed ora il signor Kemball lo sta cercando.

— Ma sei stata tu che hai gridato? — proseguì Shaw con accento annoiato.

Questa volta fui io che risposi affermativamente, mentre la fanciulla apriva la porta per far entrare suo padre, aggiungendo che il grido della signorina Seymour mi aveva destato.

— Ebbene, dov'è il topo? — domandò Shaw rivolgendosi a me — l'ha trovato?

— No; — risposi, cercando di ridere per non far palese il mio turbamento — tutte le ricerche sono state inutili.

— Ecco l'inconveniente di questi maledetti alberghi del continente — borbottò Shaw — gli insetti vi pullulano; ed anche a me è spesso accaduto di aver topi nella stanza. Suvvia, cara — continuò poi indirizzandosi ad Asta — torna a letto e lascia accesa la lampada elettrica. Sta certa che non udrai più nulla.

Scambiai con la giovinetta uno sguardo d'intelligenza; pochi minuti dopo ci separavamo, ridendo cordialmente tutti e tre del nostro aspetto spaventato; ed io me ne tornai nella mia stanza. Mi ero accorto benissimo che Asta non aveva voluto far parola della mano misteriosa con suo padre, certa che egli da uomo pratico, si sarebbe beffato delle sue paure assicurandola che doveva aver sognato.

Ma purtroppo non si trattava di un sogno, perchè io stesso l'avevo veduta con i miei propri occhi ed il segno manifesto della sua esistenza mi era rimasto sulla guancia fino a poche ore prima. Cosa poteva significare la nuova inesplicabile apparizione di quella mano contro cui Arnold mi aveva posto in guardia prima di morire? Il terrore dimostrato da Asta, nel vederla comparire mi rendevano certo che ella non doveva essersi coricata di nuovo, e perciò anche io, nel timore che qualche incognita sventura la minacciasse, passai la notte seduto su di una poltrona, leggendo un romanzo francese. L'alba spuntò alfine e non appena il sole fu comparso sull'orizzonte uscii e mi recai a fare una lunga passeggiata per rinvigorire le mie forze sulle rive del Rodano. Al ritorno, mi incontrai con Asta che passeggiava lentamente sotto gli alberi, nei pressi dell'Albergo e, naturalmente, mi fermai a discorrere con lei; ma allorchè volli fare allusione al misterioso incidente accaduto durante la notte, la fanciulla m'interruppe dicendo con accento supplichevole:

— Di grazia, signor Kemball, non mi faccia ricordare quella spaventosa visione; è troppo orribile. Non so cosa significhi; ma temo, ahimè che sia per noi il presagio di qualche sventura che ci minaccia.

— In questo caso il presagio riguarderebbe anche me; ma chi mai dobbiamo temere?

— Quella donna, forse...

— Chi sa se sarà ancora a Lione?

— E' probabile, perchè questa mattina alle sette ho udito il babbo chiamare il cameriere a cui ha dato una lettera con l'espressa ingiunzione di recapitarla subito. Mezz'ora più tardi, grazie ad un mezzo luigi fatto scivolare nella mani del domestico, riuscivo a sapere che il biglietto era stato mandato alla signora Trelannay, domiciliata all'Albergo del Globo, in piazza Bellecour. Rammentandomi che Trelannay era appunto uno dei nomi assunti da Lady Lancaster, mi allontanai con un pretesto, non appena preso il caffè-latte e mi recai all'albergo suddetto dove seppi senza troppa difficoltà che la sedicente signora Trelannay aveva fatto le valigie in tutta fretta non appena ricevuta la lettera ed era partita un'ora prima con il diretto di Parigi.

Ebbi appena il tempo di comunicare queste notizie ad Asta, prima di rimetterci in viaggio. Alle undici eravamo già sulla strada maestra polverosa ma bellissima chiamata la strada d'Italia e che allungandosi tra valli profonde e montagne azzurrognole va da Lione alla frontiera Alpina attraversando il vecchio e tranquillo paese di Chambery. Fu appunto a Chambery che volgemmo a sinistra, e poche ore dopo giungevamo ad Aquisgrana la pulita e pittoresca cittadina soggiorno preferito dei ricchi durante l'estate. Shaw che sembrava di ottimo umore e che non cessava di scherzare a proposito dell'avventura di Asta con il topo predisse che avremmo trascorso ad Aquisgrana giornate piacevolissime. In quanto a me non potevo dubitarne poichè vi avevo già passato qualche tempo e ben conoscevo tutti gli svaghi come i bagni, le passeggiate in barca, le regate sul lago del Bourget, le feste al Casino ed alla Villa dei Fiori, con i quali i ricchi oziosi ingannano il tempo durante l'epoca dei grandi calori. Le tre settimane che soggiornammo al vecchio Albergo d'Europa da noi scelto a preferenza degli altri più nuovi e più fastosi furono infatti piacevoli.

(Continua).